LACAVA

LE NAZIONALITÀ EUROPEE

LE
NAZIONALITÀ EUROPEE

ossia

REPARTO DELL' EUROPA

SECONDO IL PRINCIPIO DI NAZIONALITÀ

E SOMMARIA DESCRIZIONE

dei luoghi e dei popoli in essa contenuti

LE

NAZIONALITÀ EUROPEE

ossia

REPARTO DELL' EUROPA

SECONDO IL PRINCIPIO DI NAZIONALITÀ

E SOMMARIA DESCRIZIONE

dei luoghi e dei popoli in essa contenuti

PER

MICHELE LACAVA

NAPOLI
Stabilimento Tipografico dei fratelli de Angelis
Vico Pellegrini, n.° 4. p. p.
1867

PREFAZIONE

—

Gli eventi fortunati, che in poco volgere di tempo hanno recato la patria nostra alla sua politica unità ed ad un libero regime, hanno prodotta una salutare scossa, quasi per contro colpo, presso tutti i popoli Europei, che o divisi tra loro o sottoposti ad estranio dominio, si trovavano o si trovano nella medesima condizione in cui erano gl' Italiani prima del 1859; e suscitate in essi, più che in altri tempi, delle speranze e delle aspirazioni a costituirsi del pari in Nazioni libere ed indipendenti. La stampa periodica politica, impossessatasi di queste idee, le discute, le disamina, le diffonde e le rende accessibili alle menti di tutti, e prepara con ciò la via onde ovunque e per tutti gli altri popoli, come per noi, trionfasse il diritto di Nazionalità. A chi attento siegue la sua lettura, ed assiste per suo mezzo al nazionale movimento dell' Europa, si desta nell'animo un desio di conoscere con esattezza i li-

miti e confini etnografici di ciascun popolo, aspiranti a costituirsi in stato distinto, astrazion fatta dei politici legami dei governi ai quali sottostanno. Tale voglia non si appaga che incompletamente col leggere le migliori e più distese opere geografiche, e col tenere presenti le mappe più esatte di ciascuno stato Europeo. E sebbene insigni scenziati ed illustri geografi abbiano sotto ogni rapporto naturale, storico e politico analizzato e descritto qualunque luogo di Europa, pure non hanno avuto speciale cura della parte etnografica degli abitanti in quanto potrebbero formare stati distinti, e solo indirettamente ne hanno fatto cenno.

Raccogliere ed unire in un sommario tutto quello che nelle loro opere si trova disperso riguardo all' etnografia europea, e coordinarlo colle presenti idee del dritto di Nazionalità ci è sembrata cosa non disutile.

Ad un tale lavoro per quanto breve, e di merito scarso proporzionato alle nostre forze, noi ci siamo accinti, e riuscito come che sia lo offriamo al pubblico.

Esso contiene in prima un ragionamento sul principio di nazionalità , poi un cenno sulla etnografia europea, ed indi una sommaria descrizione in 13 articoli delle diverse parti di Europa e dei suoi popoli, che sia pel numero sia per la geografica posizione, e per l'importanza storica, potrebbero formare tante nazioni distinte.

INDICE

I.

Sguardo generale sul principio di Nazionalità

La razza nostra primitivamente forse una e dipendente da un solo stipite originario col propagarsi su tutta la superficie del globo e col diffondersi a tutte le latitudini ha molto modificato la sua natura, assumendo forme ed aspetti differenti, e diversità di lingua ed indole — Alla modificazione della organica struttura e delle sue morali tendenze forse oltre le varietà dei luoghi e le influenze ordinarie dei climi diversi, vi hanno potuto contribuire dei fenomeni straordinarî terrestri, uno o più di quei cataclismi, in cui tanti animali scompaiono ed altri appariscono. Si disse che la Geologia dimostrava essere l' uomo apparso dopo l' ultimo tellurico sconvolgimento, ma ora più recenti osservazioni e scavi eseguiti con diligenza accennano alla dimostrazione del contrario, e, se non altro, rendo-

no impotente il naturalista filosofo, come lo storico, a fissare l'origine dell'uomo e le sue prime vicende. Sia qualunque l'opinione, che su di ciò voglia seguirsi, il certo e l'indubitato si è che la costituzione dei caratteri etnografici dell'uomo ora è divenuta costante e duratura; e le forme più spiccate della specie umana ed i ceppi linguistici si riassumono in pochi gruppi principali, che costituiscono le razze, in cui l'uomo è zoologicamente diviso (1). E queste razze si partiscono in gruppi minori, che formano le diverse *famiglie* e *varietà*, fino a che si arriva a quella unica aggregazione sociale, a quell' indivisibile accentramento di uomini uniformi di fattezze e di favella e che nazione o popolo si chiama, e che a'caratteri indelebili dell'unicità di progenie accoppia uniformità di costumi, di religione, di bisogni naturali e di vicende.

Questi caratteri etnografici e linguistici sono immutabili in ciascun popolo e ben lo differiscono da un'altro. La storia e le scienze naturali all'unisono e di accordo dimostrano che le condizioni materiali sociali civili di un popolo ben possono variare, ma non varia la sua lingua, nè modificano il suo aspet-

(1) Comunemente i Zoologi e Fisiologi fissano a cinque i principali gruppi delle razze umane: tipo *caucasico*, *mongolico*, *etiopico*, *americano indigeno*, ed *oceanico* corrispondenti in generale alle cinque cardinali divisioni della superficie terrestre, dell'Europa ove l'uomo è bianco, dell'Asia ove in massima è giallo, dell'Affrica ove è nero, dell'America ove è color di rame, e dell'Oceanica ove è color olivastro.

to e le sue forme: lo stampo nazionale di un popolo non varia per qualsiasi causa, nè per mutare di luoghi, nè per cambiar di Governo, di credenze, di civiltà. Gl' Italiani dopo tante vicende ed invasioni barbariche, conservano nella loro fisonomia immutato il tipo Latino, quale dagli antichi monumenti apparisce. I Germanici presenti possono trovare in Tacito la descrizione delle loro fattezze e del loro colore: i seguaci di Erminio sono identici di aspetto ai contemporanei di Schiller e di Goëthe. Le donne greche al portamento, alla fisonomia, agli occhi grandissimi, che conservano oggidì, si riconoscono vere discendenti dalle antiche ad onta delle tante sciagure di questa nazione, e della lunga e ferocissima dominazione Turca. Gli Ebrei presenti diffusi in tutte le regioni della terra sono simili a quelli, che si vedono dipinti nelle antichissime tombe dei Re Egiziani. E l' infelice Negro è sempre simile a se stesso o abiti nelle patrie infocate regioni dell' Affrica, o viva acclimatato nel Brasile, o trapiantato nella Virginia, o goda la libertà e la indipendenza in Haiti. La natura quindi, dirò, ha voluto imprimere il suo marchio indelebile sulla fisonomia di ogni popolo.

Non èvvi di più logico e giusto al mondo che un popolo, il quale parli la stessa lingua, abbia la medesima origine, gli stessi usi ed abitudini, ed ordinariamente ancora la stessa Religione, che questo popolo fosse autonomo e libero di se, formasse un tutto politico, avesse un medesimo Governo,

fosse retto dalle stesse leggi, e seguisse un solo cammino nel campo della Storia e della civiltà, e non fosse fatto a brani vivendo dipendente e soggetto ad altro popolo straniero ad esso.

Quell' amore ed odio che l' agrigentino Empedocle ammetteva nella materia, e che i moderni fisici hanno mutato in forze di attrazione e ripulsione e che governano tutto il mondo fisico, esistono ancora nel mondo politico con l'attrazione delle masse omogenee e della unione delle frazioni di uno stesso popolo in Nazione, e colla repulsione a stare insieme congiunti popoli di diversa stirpe e di diverso linguaggio—Ecco il principio ed il diritto di Nazionalità — Diritto che per Decreto della Natura è scolpito nella mente e nel cuore di ogni popolo: nessuna forza e violenza vale a cancellarlo, e sopravvive immutato ed immutabile a tutti gli eventi. Per esso la Spagna sostenne contro gli Arabi una lotta eroica di 779 anni. Gli Olandesi acquistarono e mantennero la loro indipendenza contro Filippo 2.° e 3.° a forza di sagrifizii immensi e dopo una guerra di esterminio. Lo stesso è stato dei Greci contro i Turchi. E tutti gli altri popoli che frazionati vissero e vivono, e sono sottoposti al dominio di altri, le tendenze nazionali ad unirsi ed essere liberi, le mostrarono e le mostrano in qualunque evento, in qualunque epoca, ed oggi più chè mai sono il fomite di ogni rivoltura. Quali erano, fino a pochi mesi dietro, i voti dei nostri fratelli Veneti, e quali ora sono quelli dei Tirolesi Italiani, e degli Istriani se non di unirsi a noi? Quale il volere

dei Polacchi e degli Ungheresi, se non di disunirsi i primi dai Russi ed i secondi dagli Austriaci?

Eppure questo principio di Nazionalità, questo sacro Diritto di ogni popolo e di tutte le genti è stato quasi sempre oppresso dal *Diritto* di *conquista*, contrariato dai *Trattati di pace* ed alleanza fatti tra Governi diversi, e dal *Diritto* dei retaggi voluti per Divina successione.

Il *Diritto di conquista* è il Diritto (se Diritto può chiamarsi) della forza, è l'impero della violenza e dell'oppressione. Quale è il furto per la privata proprietà, è il pubblico ladroneccio, per cui un popolo vuol opprimere e dispotizzare su di un' altro. Questo preteso Diritto ha sventuratamente funestato dai tempi più remoti e funesta al presente gran parte dell' umanità. E per uno stranissimo paradosso, che dimostra fino a qual punto il senso morale degli uomini può errare e pervertirsi, questo stato di violenza e di rapina si è creduto giustizia ed onestà. Gli uomini sono rimasti abbagliati da quelle geste di eccidio, che storici e poeti elogiano ed inneggiano, dei condottieri di eserciti e di turbe armate, che più degli altri hanno sterminati popoli, saccheggiate e distrutte Città. La conquista sia barbara e feroce come quella di Attila, di Genserico di Gengis-kan, di Maometto 2.°, o splendida ed eroica come quella di Alessandro e di Napoleone, è sempre la concussione del Diritto più sacro che avesse un popolo, quello di possedere autonomo ed indipendente il suolo ove esso è nato. Sotto un solo riguardo la conquista è

tollerabile, quando è mezzo ed istrumento di civiltà. Negli antichi tempi quando la civiltà era bambina e ristretta nei confini delle rive del Mediterraneo, necessario addiveniva il mezzo delle armi per diffondersi: ora che la civiltà ed il progresso sono adulti, si diffondano con forza propria e non con quella della spada. Meritevoli sono sotto questo riguardo, in tempi da noi molto lontani, le conquiste di Cesare, Germanico ed Agricola, nel Settentrione di Europa, perchè in quelle inospite ed allora selvagge regioni diffusero le arti le leggi ed il sapere del mondo latino. Come quei fieri e rozzi popoli si sarebbero piegati al vivere civile senza le romane legioni ?— L' Impero Romano sarà sempre l' ammirazione della posterità per le leggi e la coltura, che diffuse in tutto il mondo allora conosciuto. Questo esempio è forse unico nella storia, e da quell' epoca in poi la conquista è stata sempre seminatrice di barbarie e di regresso — Cadde la Romana civiltà per le invasioni dei barbari ; a stato infelicissimo ridussero i Turchi l' Europa Orientale ; gli Spagnuoli i Francesi gli Alemanni gettarono nell' avvilimento e nell'abbiezione il popolo italiano, così fiorente di scienze di arti e di commercio, nel Medio-Evo.

La sana ragione deve quindi bandire un diritto che è furto nella sua essenza, è causa efficiente di regresso, e che paralizza, rende stazionarï ed avvilisce i popoli soggiogati.

Il Diritto riposto sulla fede dei trattati ed il Diritto Divino di successione, in quanto si oppongo-

no al Diritto di Nazionalità , non sono meno ingiusti di quello di conquista. I popoli non sono merci di baratto da cedersi, unirsi e disunirsi a capriccio ed a seconda di chi intriga o spende dell'oro in un congresso , o secondo la volontà di chi ha vinta o perduta una battaglia. I popoli non sono poderi o mandre di bestie, che si lasciano in retaggio o si alienano. Anni e secoli di dominio di estrania gente e di uno straniero Principe non giustificano e legittimano mai questo voluto Diritto, quando alla nazionalità di un popolo si oppone, giacchè i Diritti dei popoli ad essere autonomi ed indipendenti non si prescrivono mai nè si cancellano — Nè l' Ente Supremo, come un ipocrita e falsa Religione ha spacciato, poteva mai concedere a pochi uomini privilegiati ed alle loro discendenze il Diritto di *Divina Successione*, ossia il Diritto di dominare sui popoli, essere arbitri in perpetuo dei loro destini, disporre di essi , facendoli coatti vivere con altri popoli. Se mai presiede ai destini dell' umanità una Divina Provvidenza , questa deve essere guardinga e gelosa custoditrice della indipendenza di ciascuna nazione, e tutelare che ogni popolo sia libero di scegliersi quella forma di governo che più gli si addice (1).

(1) Un popolo è sempre arbitro di se stesso , cioè coerente alla natura della umana libertà : quella libertà che gode ogni individuo, con maggiore ragione deve esercitarsi da un popolo tutto collettivamente nello stabilire od affidare ad un Principe , od a tutt' altra forma politica le sue sorti, le sue leggi il suo governo. Al Diritto di Nazionalità quin-

Col principio di Nazionalità la natura istessa pare che avesse voluto circoscrivere un popolo in confini naturali e dividerlo dagl' altri per mezzo di mari, laghi, fiumi e catene di montagne. Esempio ne sia lampante la nostra Italia, che circoscritta tra le alpi ed il mare ha confini precisi come un' isola, e racchiude un sol popolo. Il principio dei confini naturali nella gran maggioranza dei casi si risolve nel principio di Nazionalità.

E per destino e per ordine Provvidenziale pare ancora che esistesse nella distribuzione e nel numero dei popoli un' armonioso accordo da non eccedere di molto uno sull' altro per estensione e per popolazione, onde l' uno non potesse di molto sovrastare all' altro in forza e potenza. Se oggi vi è tanta disuguaglianza di popolazione tra i diversi stati europei, ciò si deve appunto alla mostruosa unione di diversi popoli stretti con forza e con potenza a formare un solo governo. Dal colosso Russo ad alcuni piccoli stati della Germania quanta sproporzione! — Se all' Impero Moscovita si togliessero la Polonia, la Finlandia e le Provincie del Caucaso e quelle Orientali sulla sinistra della Kama e della Volga, resterebbe una popolazione non maggiore della Francia, e se tutti gli stati della Germania

di è intimamente legato e connesso il Diritto del Plebiscito e della manifestazione della volontà dei popoli: un popolo al certo non si suicida col dividersi in brani per sua volontà — I tanti Plebisciti avvenuti in Italia sono stati tutti di unione, giammai se ne farebbe uno di disunione.

si unissero in un solo nè verrebbe un popolo di 40 milioni. L' equilibrio Europeo tanto vagheggiato da qualche Sovrano, e tanto necessario al commercio, alle industrie, alle arti, alla civiltà, non può trovarsi più statico e duraturo che nella formazione di tanti stati per quanti diversi popoli abitano l' Europa. Come celere camminerebbe il progresso, se tutti i governi fossero sulla base delle nazionalità!

Un tempo dal presente non molto lontano queste idee sarebbero state delle utopie e delle pazze aspirazioni nella mente degli statisti e nel campo della politica, ma ora per la progredita civiltà, per il risorgimento della patria nostra, per gli eventi della passata Guerra in Germania il principio di Nazionalità ha acquistato e va acquistando salda base, chiaramente si sviluppa e si manifesta presso ogni popolo, si diffonde nell' animo di tutti e decisamente accenna di diventare l' esclusivo Diritto pubblico Europeo — E ciò sarà in un avvenire più o meno lontano: l' umanità tende di continuo al bene ed al giusto, e vi giungerà a fronte di tutti gli ostacoli che si parano al suo cammino, ancorchè questi ostacoli fossero immensi ed apparissero insormontabili. Ben è vero che per la ricostituzione delle europee Nazionalità, la gran maggioranza degli odierni stati e più dinastie regnanti anderebbero a soqquadro ed a fascio; e quindi grande difficoltà e forze potenti vi opporranno; ma la unione e la forza dei popoli sarà più forte e compatta di esse, ora che i popoli acquistano e vanno ad acquistare coscienza

dei loro Diritti. Forsechè a mettere l' Europa su di questo piede vi vorranno secoli e forsechè ancora nel volgere di non molti anni a ciò si potrà divenire. Oggi grandi mutamenti avvengono in poco tempo : dal 1789 fino ad oggi grandi variazioni dinastiche e di stati sono avvenute e si sono cambiati del tutto gl' ordini sociali ; chi mai può valutare quale sarà l' Europa nel 1900 ed un secolo da noi più tardi ?

II.

Etnografia dell' Europa

L' Europa splendida sede delle arti delle scienze e della civiltà è nell' insieme una vasta penisola che dal 34° al 71° grado di latitudine boreale e dal 12° occ. e 62° cr. di longitudine è estesa per 2,795,000 miglia quadre , bagnata al mezzodì dal Mediterraneo , a Ponente dall' Atlantico , ed a Settentrione dall'Oceano Artico, e solo confina a Levante con la Asia per mezzo della Russia — Circondata da mari, frastagliata da golfi , di clima sálubre e temperato, popolatissima , contigua all' Asia, poco discosta dall'Affrica, è dalla natura chiamata a diffondere la civiltà tra tutti i popoli della terra , ed ad unirli insieme in un legame di fratellanza e di affetto—Nella sua parte meridionale le tre penisole Iberica, Italica , e Greco-Turca si estendono nel mediterra-

neo e sono divise dal continente per mezzo delle catene dei monti Pirenei , le Alpi , e gli Slavo-Ellenici. A Ponente due isole, ed una grande penisola costituiscono l' Inghilterra con l' Irlanda , e la Svezia con la Norvegia. La sua parte centrale, orientale e settentrionale è rimarchevole per estese pianure , solcate da grandi fiumi , e lambite da tre mari mediterranei il Baltico , il Mar-Nero, il Mar-Bianco , e dal vasto lago il Caspio.

I suoi 280 milioni di abitatori sotto il rapporto etnografico appartengono quasi tutti alla razza Caucasea o Bianca, (1) divisi principalmente nelle tre grandi famiglie. Etrusca Pelasgica o Greco-Latina: Teutonica o Germanica; e Slava o Sarmata. Queste famiglie sono suddivise in popoli tra loro affini. La famiglia Greco-Latina di indole sommamente poetica ed artistica , è stata in ogni epoca produttrice di Genii ed Eroi: ha una storia impareggiabile: fu sola rappresentante dell' antica civiltà , e ne conservò il germe pel futuro risorgimento all' irrompere dei barbari sull' impero Romano.

Ora è tuttavia civile e divide con le schiatte teu-

(1) I caratteri fisici e cranioscopici della razza bianca sono in generale i seguenti: cranio ovale e simmetricamente tondeggiato, e grandi i diametri trasversali, fronte alta e sporta in avanti; naso prominente diritto o leggermente ricurvo ; faccia ovale ; denti verticali , colore della pelle dal bianco al vermiglio al bruno; colore dei capelli dal nero al biondo chiaro ; e barba e capelli sottili copiosi lunghi; statura ordinaria un metro e 657 millimetri ; forza muscolare in generale superiore a quella delle altre razze.

toniche il primato delle arti e del sapere (1) abita il mezzogiorno di Europa e le rive del Mediterraneo, abbraccia sei principali popoli, il Greco, l'Italiano , il Francese , lo Spagnuolo , il Portoghese, ed il Rumeno o Moldo-Valacco , che parlano lingue affini e poco tra loro differenti, figlie e discendenti tutte delle due classiche favelle la Greca e la Latina (2).

La famiglia Teutonica o Germanica, dotata di forte volontà , di mente acuta , intelligenza vasta e profonda , negli antichi tempi barbara e belligera , ora industriosa e civile , si trova nel centro ed al Nord-Ovest di Europa , contiene i seguenti popoli : Tedeschi o Germani propriamente detti ; gli Olandesi o Noerlandesi , gli Anglo-Sassoni o Inglesi ; e gli Scandinavi anche essi suddivisi in Danesi , Norvegii , e Svedesi (3).

(1) I caratteri speciali fisionomici e cranioscopici della famiglia Greco-Latina sono : cranio un poco allungato da avanti in dietro ; capelli , occhi , barba frequente neri ; cute bianca che inclina al bruno incarnato; volto bene conformato , con angolo facciale che si eleva ad 80 gradi ; naso diritto od aquilino , statura media, costituzione biliosa o nervosa.

(2) Ai sei indicati popoli si dovrebbero aggiungere gli Albanesi , o Skipitari , o Arnauti abitanti dell' Albania e diffusi in Grecia ed in Turchia ; ed i Romanzi diffusi in Ispagna nel mezzogiorno della Francia, nella regione Ligure in Italia , e parte in Isvizzera : ma i primi sono da considerarsi come un sol popolo coi Greci , ed i secondi sono fusi cogli Spagnuoli, Francesi ed Italiani.

(3) Gli uomini di questa famiglia hanno una complessione vigorosa, capelli biondi , barba copiosa , occhi grandi con

La famiglia Slava mancante quasi di storia antica, discendente dai forti e barbari Sarmati e Sciti, tardi partecipò alla civiltà; sempre prode e vigorosa; ora all' infuori dei Polacchi e Russi è poco innanzi nel progresso europeo: abita l' Oriente ed il Settentrione dell' Europa che confina coll' Asia, e la destra sponda del Danubio fino all' Adriatico. È divisa nei seguenti popoli: Russi, Polacchi, Boemi, Bulgari, Serviani o Serbi, e Croati parlanti tutti lingue affini dipendenti con probabilità da una favella madre ora perduta, che sembra essere stata forse la Sarmata (1).

Queste sono le principali famiglie Europee, e le loro più importanti suddivisioni. Sieguono a queste altre famiglie ma scarse di numero.

La famiglia Uralica o Finnica con probabilità ori-

tinta bleù, ciglie spaziose, cranio più largo di quello del tipo Greco-Latino, piedi larghi, statura al disopra della mezzana, carattere della costituzione del corpo tra il sanguigno ed il flemmatico.

(1) Apparterrebbero pure a questa famiglia i Cosacchi, i Lituani, Bosniaci, Illirici, e Montenegrini ed altre frazioni di popoli; ma questi sono da considerarsi rispettivamente uniti ai sopradetti popoli Russi, Polacchi, Boemi e Serbi.

I caratteri fisici e cranioscopici degli Slavi sono: complessione e robustezza tra i Greco-Latini e Teutoni, larghi di corpo, collo corto, occhi grigi con sopracciglia basse che hanno i peli inclinati all' ingiù, capelli scuri frequentemente setolosi, poca barba, la forma del cranio piuttosto quadra: in quanto all'altezza sorpassa di poco la larghezza, e la sommità è depressa, naso diritto e corto, mascelle prominenti ma orizzontali.

ginata dall'Asiatica razza Mongola divisa nei gruppi principali dei Finnici diffusi nella Finlandia-Svedese e Russa, dei Lapponi sparsi per tutto l'estremo Nord-dell' Europa e parte della Siberia Asiatica, ed i Magiari o Ungheresi (1).

La famiglia Turca originaria dell' Asia, che abbraccia gli Ottomani, nazione dominante della Turchia Europea, razza mista e combinata di caucasico e di mongolico.

In mezzo a tutti questi popoli vivono diffusi altri di numero ristrettissimo, appartenenti ad altre famiglie, ma sono troppo pochi per meritare importanza politica e serbare un' indipendenza, ed è necessità per essi seguire l' aggregazione sociale delle nazioni, in mezzo alle quali si trovano. Essi sarebbero i discendenti dei Celti suddivisi in Ersi o Irlandesi, ed in bassi Bretoni della Francia, i Baschi della Navarra e Biscaglia in Ispagna, e dei bassi Pirenei in Francia. Gli Ebrei di razza semitica o Aramea diffusi in tutta l'Europa, e gli zingari originarii delle Indie, nomadi e dispersi ancora per tutta l' Europa.

(1) Questi sono i popoli principali, ma sarebbero ancora appartenenti a questa famiglia i Careli, gli Estonii, i Livii, i Morduini, i Voguli, ed altri ancora: ma sono in tutto poche tribù fuse con altri popoli.

I caratteri etnografici degli Uralici sono: cranio quadro ed angoloso, le gote infossate, ed i zigomi prominenti (carattere che ritraggono molto dalla razza Mongola) faccia depressa, occhi bruno-grigi, capelli bruni e castagni, barba rara piuttosto piccoli di persona, e poco membruti, il color della pelle è bianco giallognolo.

Questi etnograficamente sono tutti i popoli Europei ; e di essi e dei luoghi che abitano , i quali sulla base delle nazionalità formano o formare potrebbero stati differenti , facciamocene a discorrere particolarmente , incominciando a trattare dei popoli Latini , e prima di ogn' altro , della Patria nostra l' Itala Penisola.

III.

L' Italia

In mezzo al Mediterraneo la penisola italiana si estende dal 37° al 47° grado di latitudine e dal 4° al 16° di longitudine — Tre grandi isole la Sicilia, la Sardegna , la Corsica ed altre minori geograficamente ed etnograficamente le appartengono. Tre mari Tirreno , Jonio , ed Adriatico la bagnano per uno sviluppo di 1200 leghe di costa. La catena delle Alpi a forma di emiciclo la divide dalla Francia , Svizzera e Germania , e curvandosi a gomito nel Genovesato forma i monti appennini, che fino a Scilla la dipartono in versante tirreno ed Adriatico — Comprese le Isole , l' Italia è estesa 95,000 miglia quadre. Ferace è il suo suolo , vago ne è il clima, ogni vegetazione vi prospera , tutti i prodotti del globo vi allignano.

L' Abete , maestoso si eleva alle falde dei monti più alti e boschi di faggi, di querce, di castagni, di pini covrono l' intero Appennino. La valle del Po è

ricca pel riso , e pei prati , granifere sono le pianure della Campania e della Puglia. Da per tutto prosperano mandre ed armenti , le api ed il filugello. La vite, il lino, la canape vegetano in ogni luogo. I mandorli gli olivi ed altre piante dànno abbondante prodotto. Gli agrumi, la liquirizia, il cotone, la palma, la canna da zuccaro, l'aloe vegetano nei suoi luoghi meridionali.

Nelle viscere dei suoi monti abbondanti si rattrovano ferro, rame, salgemma, borace, allume, marmo ; e quasi solo al mondo il solfo prodotto dei suoi ignivomi monti , come lo sono le sue molte e salutifere acque minerali.

Secondo la naturale giacitura e la topografica posizione l' Italia si divide in Italia superiore o settentrionale , in Italia centrale o media , ed in Italia bassa o meridionale. Ognuna di queste divisioni, seguendo storiche rimembranze , si suddivide in Piemonte , Liguria , Lombardia , Venezia, ed Emilia, Toscana , Marche, Umbria e l'antico Lazio; Abruzzi , Puglia , Calabria e l'antica Campania — Numerose e prospere Città monumentali storiche in esse si rattrovano quali Torino, Genova, Milano, Pavia, Bologna , Ferrara , Verona , Mantova, Padova, Venezia e Trieste: Firenze, Pisa, Siena, Livorno , Ravenna, Ancona, Roma: Napoli, Bari, e nell' Isola di Sicilia, Palermo , Messina e Catania; ed altre ancora ognuna delle quali isolatamente presa costituire potrebbe il vanto e l' orgoglio di un intera nazione. Oltre delle tante città , sede dei nostri ante-

nati che splendide e luminose furono un dì, e che ora non mostrano se non avvanzi e rovine (1).

I ventisette milioni di abitanti della Patria nostra alla fisonomia, al tipo, alla costituzione, agli usi, al carattere, alla religione, alla favella, ai costumi, costituiscono un sol popolo omogeneo e compatto, benchè da quattordici secoli, dal tempo che caddero le aquile latine, fosse stato, con varie ed infauste vicende schiavo di estranie genti e diviso politicamente in molti brani (2).

Ogni popolo straniero venuto in Italia non giunse a fissarvi stabile dimora, nè a fondersi cogli indigeni; ma l' uno distrusse l' altro e tutti questi intrusi

(1) Quali Aquileia, Luni, Vetulonia, Papulonia..... Capua Pozzuoli, Ercolano, Pompei, Pesto, Velia, Sibari, Crotone, Locri, Siracusa, Selinunte ed altre ancora moltissime.

(2) Fatto meraviglioso è questo. Pochi popoli al mondo hanno la purità ed unicità di schiatta del popolo Italiano. Recenti ed accurate statistiche recano su 27 milioni di Italiani, appena 400 mila stranieri (proporzione meno del due per cento) e questi trovarsi per lo più, circa 300 mila in alcuni lembi e luoghi estremi della penisola: gli Arabi nel l' isola di Malta, i Tedeschi e gli Slavi nell' Istria Italiana, gli Albanesi sparsi in alcune località del Napoletano, e gli Ebrei stanziati nelle principali Città di commercio.

La lingua italiana e da pertutto la sola scritta e la sola parlata dalla classe civile ed educata, dagli abitanti delle città e dei grossi centri di popolazione, e da tutto il popolo delle Provincie Toscane delle Marche, e dell' Umbria. Familiarmente poi dai contadini e montanari si usano diversi dialetti, che sono leggiere alterazioni della lingua scritta e che hanno tutte le loro parole originarie dal Latino.

si estinsero. Dagli Eruli di Odoacre, dai Goti di Alarico, dai Longobardi ai moderni Croati Boemi ed Ungheresi degl' Imperatori d' Austria, che vennero dal Nord: dai Greci ai Saraceni, ai Normanni, ai Turchi, che o possedettero o assalirono i lidi del Sud, non sopravvive di loro una sola famiglia, nè resta una goccia del loro sangue nelle itale vene. Questo fatto è quasi unico nella etnografia di un popolo. Ben i Turchi si fissarono in mezzo ai Greci, gli Slavi vivono in mezzo ai Tedeschi ed i Tedeschi in mezzo agli Slavi, i Bretoni in mezzo ai francesi, i Baschi tra gli Spagnuoli : ma gli italiani hanno rigettato ogni estranio elemento, e sono ora quel popolo latino che erano 2,000 anni dietro.

Le barbariche invasioni e le interne scissure mantennero come testè si è accennato per quattordici secoli l' Italia sempre variamente divisa. Or sono pochi anni contava uudici divisioni, ma per le fortunate vicende e guerre del 1859, 1860, e 1866, le sette sue maggiori divisioni sono scomparse : del regno di Sardegna, del Lombardo-Veneto, dei Ducati di Parma e Modena, del gran Ducato di Toscana, delle Romagne, delle Marche, dell'Umbria e del Regno delle Due Sicilie si è costituito il Regno d' Italia, e così 25 milioni di fratelli si sono uniti in un sol corpo politico, autonomo ed indipendente retto da libere e civili istituzioni — Il presente regno è formato da 68 provincie con Firenze a Capitale.

Non molto si farà attendere l' unione alla Patria Italiana del piccolo stato, che al Papa rimane con l'e-

terna città di Roma cuore ed anima dell' intera penisola e sua futura Metropoli.

Ma oltre dello stato Papale vi sono Isole e Provincie interamente Italiane e che trovansi sotto straniere dominazioni, e che in un avvenire più o meno lontano ed imprevidibile sono destinate ad unirsi alla Patria comune per forza di Nazionalità.

Quali sono queste Isole e queste Province?

1.° Il gruppo di Malta, o Italia Inglese, formato dall'Isole di questo nome, da quella di Gozzo e da altre isolette circostanti, situato 60 miglia al Sud della Sicilia con 140 mila abitanti in massima parte Italiani misti a pochi Arabi, che parlano comunemente un dialetto siculo con voci Arabe; la gente civile usa però l'Italiano. Il capo luogo è la Valletta bella industriosa e grande città con vasto e fortificato porto, stazione principale della flotta inglese del Mediterraneo. Un tempo dipendeva dai cavalieri di Malta, a questi fu tolta dalla repubblica francese nel 1798, e poi ceduta in dominio all'Inghilterra.

2.° L'Isola di Corsica o l'Italia francese situata nel golfo di Genova di rimpetto alla Toscana, è dallo stretto di Bonifazio, per poche miglia separata dalla Sardegna, estesa 2624 miglia quadre colle isolette vicine, è quasi tutta montuosa, con suolo ferace e bei porti. I suoi abitanti tutti italiani, all'infuori di pochi greci stanziati in colonia, ascendono a 250mila: gente perspicace e di carattere risoluto e deciso. Aiaccio la patria di Napoleone e Bastia sono le città più importanti. Stata lungo tempo sotto la dominazione

della repubblica genovese, fu ceduta alla Francia il 1768, e dell'Impero francese oggi forma un dipartimento.

3.° Come lembo d'Italia dipendente dalla Francia, all'isola di Corsica fa seguito Nizza e la sua contea cedute alla Francia nel 1860, quale compenso dell'aiuto all'Italia prestato a Magenta e Solferino. Benchè i nizzardi, come limitrofi a due popoli fratelli, partecipassero dell'uno e dell'altro, e non avessero deciso e marcato carattere nazionale da potersi giudicare assolutamente italiani o francesi (1); pure di indole di costumi di tradizioni, i concittadini dell'illustre generale Garibaldi possono chiamarsi più facienti parte d'Italia che di Francia. La parte della provincia di Nizza ceduta alla Francia ha per limite il fiume Varo, le alpi marittime fino al colle di Tenda, ed il corso di un torrente che mette in mare presso Ventimiglia. Nizza alla foce del Paglione ed al piede di un anfiteatro di colline, in mezzo a deliziose ville, in mitissima temperatura, è una bella città con circa 40 mila abitanti. Meritano ancora menzione le cittadine di Mentone, Monaco e di Villafranca (2) poste sul mare.

(1) La lingua italiana come la francese sono del pari comuni alle persone civili: il popolo usa un dialetto misto di ligure e di provenzale. Topograficamente è ancora difficile unire o separare i nizzardi dall'Italia, essendo situati al gomito delle alpi marittime, senza che una linea di demarcazione di monti e grossi fiumi fosse tra loro gl' italiani ed i francesi.

(2) Con Nizza fu ceduta, come a tutti è noto, pure la Savoia, la quale per costumi per lingua per posizione era a

4.° L'Italia Svizzera, che abbraccia il cantone del Ticino e parte di quello dei Grigioni.

Il cantone del Ticino confina col lago maggiore, tra il Piemonte la Lombardia ed il versante meridionale del S. Gottardo e delle alpi contigue. È il quinto in estensione dei cantoni Svizzeri, forma la quindicesima parte di tutta la confederazione Elvetica, ed ha 780 miglia quadre di superficie con 120 mila abitanti tutti italiani, che sono molto commercianti ed industriosi, le città principali sono—Bellinzona, Lugano e Locarno.

Nell'alta Lombardia contigue alla Valtellina si trovano tre valli; la valle Bregaglia che sbocca a Chiavenna, la valle Mesolcina e Calanca che mette a Bellinzona, quella di Poschiavo che termina a Tirano, queste valli fanno parte del cantone dei Grigioni, ed i loro 13 mila abitanti sono tutti italiani.

5.° L'Italia austriaca. Sotto questo titolo gran parte d'Italia, fino a pochi mesi dietro, si conteneva. Ma fortunatamente, per la cessione della Venezia, le parti d'Italia, che rimangono all'Impero austriaco, sono il Tirolo meridionale, e la penisola dell'Istria, le quali prima dell'ultima guerra erano ritenute facienti parte della confederazione germanica.

Il Tirolo Italiano è la parte di qua del Brenner fino al lago di Garda, che confina coll'alta Lombardia

noi straniera e nazionalmente faceva parte della Francia, come la Lombardia possa far parte dell'Italia. E solo un male inteso amore di patria per parte nostra può farne dispiacere il distacco.

e con le venete provincie , è solcato per tutta la sua estensione dal fiume Adige; è una regione tutta montuosa, e contiene la popolazione di 510 mila italiani , e le principali città sono Trento, Roveredo, Balzano e Riva.

La penisola dell' Istria col Friuoli e con qnella parte del governo di Lubiana che è al di qua delle alpi Giulie, ha l' estensione di miglia quadre 2800 con circa 550 mila abitanti per 5|6 italiani, e per un sesto tedeschi e parte Slavi-Croati. Vi appartiene la bella e grande città di Trieste e le città secondarie di Gorizia, Gradisca, Capodistria, Rovigno e Pola.

Le alpi Giulie, col giungere al golfo del Quarnero presso Fiume segnano una linea di demarcazione tra gl'italiani e le stirpi teutoniche e slave. Quì finiscono i naturali ed etnografici confini della patria nostra.

Bene è vero che nell' Illiria e nella Dalmazia , ossia per tutto il littorale dell'adriatico , che si estende dall' Istria fino all' Albania, vi sono molti italiani , e specialmente nelle città di Fiume, Zara, Spalatro, Ragusa e Cattaro ; dove si parla un dialetto slavo italianizzato. Ma questi luoghi nazionalmente non ci appartengono. Come ai Tedeschi ed agli Slavi del Governo di Trieste sarebbe necessità seguire l' aggregazione nazionale degl' Italiani , fra quali vivono ; così ai nostri fratelli Illirici e Dalmati sarebbe ugualmente necessario far parte del popolo più numeroso, nel quale si rattrovano.

Queste sono le membra tutte della Patria nostra, ancora soggette allo straniero: e come all'Italia po-

tranno congiungersi a nessuno è dato prevedere ed indicare.

Così l' Italia unita con le sue dipendenze, bagnata dal mare e circoscritta dalla catena delle Alpi, ha confini precisi come un' isola, ed è naturalmente atta a formare una potente nazione. Ben popolata, ferace di suolo, con molte e superbe città, solcata da vie, con numerosi e buoni porti, con le memorie di un' antica civiltà, con una splendida storia e con le moderne politiche istituzioni, è chiamata ad un brillante avvenire.

E ben ne fia ragione che ritorni la Patria nostra ad essere tra i popoli l' antesignana del progresso e del libero regime; quest' alma terra che per due volte ha creata la civiltà, prima coi Romani civilizzò il mondo, e poi colle repubbliche del medio-evo restituì all' Europa quelle arti e quelle scienze, che i barbari avevano spento; culla di due lingue, una che diede il codice più perfetto delle leggi al mondo, ed ove cantarono Virgilio ed Orazio ed ove scrissero Tito Livio e Tacito; e patria di un' altra lingua ove poetarono Dante e Leopardi; terra ove con successione non interrotta di oltre venticinque secoli vi nacquero e fiorirono sommi filosofi, invitti eroi, profondi scienziati ed illustri scrittori.

Intestine discordie, guerre fratricide e barbari venuti dal settentrione e dal mezzogiorno, sitibondi di sangue, avidi di oro ci hanno per secoli e secoli arrecato stragi e miserie, ed il glorioso nome d' Italia è stato così calpestato e vilipeso. Ma tem-

pi migliori volgeranno per noi e presto sarà ridesta e memore dell' antico splendore la stirpe di Roma.

E possa il ricordo delle passate sciagure, quella epopea di dolori per quattordici secoli sofferti, possa imprimere negli animi italiani, ad indelebili caratteri, l'unione e la concordia tra loro, e forti farli perseverare nei sacrifizii indispensabili ad ogni novello stato, affinchè acquistassero rispettato posto in mezzo ai popoli del mondo, coronassero il nazionale edifizio, e venissero ad attuare quell'idea, che è stato il sospiro di molte generazioni!

IV.

La Francia

Dal versante occidentale delle nostre Alpi ai monti Pirenei, all' Oceano, alla Germania si distende una grande contrada, che Gallia in antico, ed oggi Francia si appella, abitata da un popolo nostro fratello, per lingua e stirpe di razza latina. In diversi tempi e sotto diverso regime, questa regione ha subìto varie vicende. Conquistata da Cesare, formò per oltre 500 anni una Provincia dell'Impero Romano. Invasa dai Franchi, per l' uso invalso tra i Re di questa razza di ripartire tra i discendenti le loro possessioni, andò sottoposta a divisioni e suddivisioni. Sotto Carlo Magno fu centro di potente Impero, che si stendeva dall'Ebro in Ispagna fin oltre al Danubio in Ungheria, e dall' Eider fino

al Garignano ; ma sotto i suoi deboli , e degeneri successori la unità politica della Francia si infranse e parte cadde in potere dello straniero, e parte si sciolse in gran numero di stati indipendenti—Da Ugo Capeto poi Capostipite della terza dinastia incominciò quel movimento centripeto di unione della nazione francese senza interruzione , che continua fino ai nostri giorni, e non ancora ha avuto termine. Prima dell' epoca memoranda della rivoluzione del 1789 , comprendeva trentadue provincie di ineguali dimensioni (1). Oggi forma un florido e potente Impero di 37 milioni di abitanti esteso 160 mila

(1) Di queste trentadue provincie sei erano situate al nord cioè la Fiandra, l' Artesia, la Piccardia, la Normandia, l'Isola di Francia , e la Sciampagna ; sei all' est cioè : la Lorena, Alsazia, la Franca Contea , la Borgogna , il Lionese , ed il Delfinato : le sei al sud erano la Provenza, la Linguadoca, il Rossiglione, la Contea di Foix , la Gujenna e la Guascogna, ed il Bearn : le sei all' ovest erano la Santogia e l'Augumese, l'Aunis, il Poitù, la Brettagna, l'Angiò ed il Maine : le otto del centro erano l' Orleanese, la Turena, il Berry, il Nivernese, il Borbonese , la Marca , il Limosino . e l' Alvernia.

Queste Provincie divise, autonome, o pure sottoposte agli stranieri vennero ad unirsi nel seguente ordine cronologico.

L'Isola di Francia , l' Orleanese, e la Piccardia costituivano tutto il dominio reale sotto Ugo Capeto.

Il Berry fu comperato nel 1100 da Filippo 1°.

La Turena fu da Filippo Augusto acquistata nel 1202.

La Linguadoca si ebbe per successione da Filippo l'Ardito nel 1271.

La Sciampagna , ed il Lionese furono aggiunti da Filippo il Bello nel 1286 , 1312.

miglia quadre che confina coll' Italia , il Mediterraneo , la Spagna , l' Oceano, la Manica, il passo di Calais , il Belgio , la Prussia Renana , parte della Baviera , il Gran Ducato di Baden e la confederazione Svizzera. Contiene 86 dipartimenti o governi senza includervi le recenti aggregazioni di Nizza e Savoja , con a capitale l'immensa Parigi una delle prime città del mondo. Marsiglia, Lione, Bordeaux, Roano , Tolosa , Lilla ed altre, sono popolate, industriose e commercianti città di questo stato.

I limiti politici sopradetti sono naturali ed etnografici (1) soltanto dalla parte dell' Italia e della

Il Delfinato fu unito alla Francia nel 1349, per cessione di Umberto II ultimo dei Conti Delfini.

Carlo 5° nel XIV secolo acquistò l' Aunis, la Santogia , il Poitù o Vandea , ed il Limosino.

Carlo 7° unì alla monarchia l' Augumese , la Gujenna e la Guascona nel XV secolo.

Luigi XI aggiunse alla corona la Normandia, la Provenza, l'Angiò, la Borgogna ed il Maine.

La Brettagna fu recata in dote dalla Duchessa Anna nel 1491.

Il Borbonese , la Marca, e l' Alvernia furono acquistate da Francesco 1°.

La Contea di Foix ed il Bearn furono riunite alla Francia quando Errico 4° salì sul Trono nel 1589.

Luigi XIII acquistò l'Artesia ed il Rossiglione: Luigi XIV conquistò la Fiandra, l'Alsazia, la Franca-Contea. Sotto Luigi XV si ebbe la Lorena.

Nel 1860 Napoleone III° aggiunse per cessione all'Impero Nizza e Savoja.

(1) La popolazione francese in questi confini racchiusa è di una nazionalità compatta ed omogenea, senza alcuno e-

Spagna , sue nazioni sorelle , e tra i due mari il Mediterraneo e l' Oceano.

All' opposto il suo confine Nord-Est è in gran parte artifiziale , e dovrebbe più oltre estendersi per abbracciare altri francesi, che ora sono fuori il consorzio della loro patria comune, e che dimorano in parte della Svizzera , nelle provincie Prussiane, Renane , e nel Belgio.

I cantoni Svizzeri , che alla Francia etnograficamente appartengono, sono per intero quelli del Vallese , di Ginevra , di Vaud , di Nefchatel , quasi tutto quello di Friburgo , e parte di quelli di Soletta , Basilea , e Berna , ossia quasi tutta la Svizzera Occidentale — Il cantone del Vallese è una valle posta tra le Alpi Elvetiche e Bernesi attraversata dal Rodano. La popolazione è di 81 mila abitanti, e di essa la parte civile parla il pretto francese ed il popolo usa familiarmente il dialetto retico o romanso , originario del latino ed affine alla lingua francese, quanto lontano dalla tedesca — Il cantone di Ginevra , posto quasi in mezzo alla Savoja, colla bella ed industriosa città, dalla quale prende il nome.

lemento straniero , astrazion fatta dalla Corsica e parte della Contea di Nizza , che sono di spettanza italiana ; e di 800 mila Breyzad della bassa Brettagna, che discendenti dei Celti e Cimbri, conservano tuttavia la loro lingua.

I Visigoti, Borgognoni e Franchi, che fuori usciti dalla Germania invasero e dominarono parte e tutta l' antica Gallia, scarsi di numero rispetto ad un popolo intero, si fusero coi conquistati, e nessun vestigio rimane o appare di essi in mezzo ai moderni francesi.

Ha questo cantone 65 mila abitanti, è il più civile della Svizzera — Il cantone di Vaud contigua alla Franca contea, sito alla parte settentrionale del lago di Ginevra ; col capo luogo di Losanna , e con una popolazione che va a circa 200 mila — Il cantone di Nefchatel, che nel 1848 si emancipò dalla Prussia, con 70 mila abitanti — Gran parte del cantone di Friburgo , che è una fertile valle solcata dalla Saona con 100 mila abitanti, e quella parte dei cantoni di Berna, Soletta e Basilea, che è al versante occidentale del monte Giura.

Quì cade in acconcio il dire che la libera e civile repubblica Svizzera , nel comparto nazionale della Europa è destinata a smembrarsi, ed a scomparire dal numero degli stati ; parte di essa per un decimo spettante all' Italia , un quarto che è il sopradescritto alla Francia , ed il resto alla Germania.

Le provincie Renane, che per nazionalità spetterebbero alla Francia, sono i paesi Prussiani meridionali ed occidentali , posti sulla frontiera della Lorena , e del Lussemburgo , e che formano in gran parte i governi di Treveri ed Aquisgrana.

La più parte di questi abitanti per origine e lingua sono francesi, e se vi si trovano misti dei tedeschi, questi sono in minoranza. Come del pari sono da considerarsi più francesi che tedeschi le due città Capiluogo di questi governi: Treveri che fu splendidissima ai primi tempi dell' Era presente, quando la Gallia antica faceva parte del Romano Impero ; ed Aquisgrana o Aix la Chapelle la città diletta da

Carlo Magno — Per topografica posizione, e per naturali confini , oltre di questi luoghi spetterebbero alla Francia tutte le provincie Cisrenane Prussiane con Coblenza , Colonia , e Dusseldorf , nonchè i possessi della Baviera ed il Gran Ducato di Darm stadt posti ugualmente sulla sinistra del Reno e Magonza principale citta di questa comarca ; insomma tutte quelle contrade che dal settentrione dell'Alsazia , della Lorena e del Lussemburgo si spiegano senza interruzione di naturali limiti fino al Reno, dal punto che questo fiume lascia l' Alsazia e giunge in Olanda. Ma la gente che questi luoghi abita , all' infuori dei governi di Treveri ed Aquisgrana, è quasi tutta di stirpe teutonica , e che unita alla Francia si reputerebbe soggetta e dipendente da popolo straniero. Il fiume quindi del Reno sarebbe il confine naturale della nazione francese; ma non lo è sotto il rapporto etnografico. Un tempo questo fiume per tutta la sua estensione dal Lago di Costanza fino all' Oceano divideva la Francia dalla Germania; così Giulio Cesare conquistò e descrisse l' intera Gallia , e così restò per circa 5 secoli , fino a quando i popoli Germanici non lo valicarono fissando al di quà del suo corso stabile dimora , e scacciandone la popolazione Gallo-Latina. Ora il riacquisto della sinistra sponda di questo fiume può formare il desiderio del popolo francese , e l' aspirazione della presente regnante dinastia , ma il principio di nazionalità vi si oppone— Se i tedeschi Cisrenani come i Breyzad della Brettagna fossero una frazione di popolo isolata e distante

dai loro connazionali, dovrebbero seguire l'aggregazione politica francese, ma essendo essi contigui alla loro gran patria tedesca , che si distende alla destra di questo fiume , non possono da questa disgiungersi e distaccarsi.

Quello che per intero spetta alla Francia è il Belgio, l'antica e bellicosa Gallia-Belgica, che ultima cedette al Romano dominio , e che in diversi tempi , ora tutta, ora in parte, è stata unita alla Francia. Il Belgio è quasi tutto piano, e si compone delle provincie di Anversa , Brabante meridionale , Fiandra occidentale , Fiandra orientale, Hainaut, Liegi, Limburgo , Lussemburgo, e Namur; con la capitale Bruselle , bella città di 200 mila abitanti. Anversa e Gand sono pure città interessanti di 80 mila abitanti. I quattro milioni e mezzo di abitanti belgi nella maggioranza o sono veri e pretti francesi , o valloni , che parlano un dialetto, varietà del francese: ed i Fiamminghi che vi sono misti sono per origine e parlare più di razza latina che teutonica. A Brusselle si parla e si scrive il francese come a Parigi, e tutti i belgi civili delle altre provincie praticano lo stesso. Perciò il Belgio per nazionalità è francese, e parte della Francia come la Borgogna e la Provenza , ed al popolo francese dovrà riunirsi. Forsechè ora libero e prospero sotto il governo dei Leopoldi 1° e 2°. È tenace della sua autonomia ed indipendenza , e civile come è, non aspira alla comunione colla Francia; ma quivi è il suo polo di attrazione , e col tempo a questa si unirà.

Avvanzo e ricordo delle conquiste e lunghe guerre tra l' Inghilterra e la Francia sono le Isole di Gersey e Guernesey con altre minori , site nella Manica e tutt' ora dipendenti dalla Gran Brettagna , mentrechè gli abitanti ne sono tutti francesi, e sono poste a poca distanza dalle coste della Normandia : Ancorchè poco importanti queste isole, sono di spettanza francese e separar sì dovranno dal governo Inglese.

La Francia quando sarà accresciuta di queste sue parti , avrà posto sotto un solo vessillo ed un solo governo 41 milioni di francesi ; ed ora se forma un grande stato ed uno dei più forti e civili del mondo , allora il suo lustro , la sua potenza , e la sua civiltà diverranno maggiori.

V.

La Penisola Iberica

La Penisola Iberica occupa la parte occidentale del mezzogiorno di Europa , dai Pirenei si distende fino a Gibilterra , di rimpetto all' Affrica, e dall'Oceano Atlantico al Mediterraneo : è fra il 36° grado ed il 44° di latitudine , il 1° orientale ed il 12° occidentale di longitudine. Ha la lunghezza di 220 leghe da est ad ovest e di 190 da mezzodì a settentrione ; il Mediterraneo ne bagna 315 leghe di costa e l' Oceano 285. Unitamente alle Isole Baleari ed alle Azore è estesa 167 mila miglia quadrate, cioè è poco più gran-

de della Francia e per più di un terzo maggiore della Italia. La traversano molte montagne, che a guisa di una piramide dal mare elevansi man mano in diversi scaglioni fino alla Maledetta alta più di 3500 metri e coperta di nevi perpetue, agli Alpuxarras ed alla Sierra Nevada, che danno origine ai grandi e lunghi fiumi che la traversano. Il clima per questa topografica posizione ne è vario, trovandosi in essa tutte le temperature, come tutte le produzioni, tropicali a Cadice, nordiche nell' alto piano della Castiglia.

Ubertosi e feraci sono tutti i terreni, ogni viscere di monte racchiude ricche e preziose miniere. Sul primo piano delle montagne coltivansi il riso il mais e l' ulivo: nelle falde la vite ed il grano. Nell' Andalusia e nel Bacino della Gaudiana prosperano il bauano, la palma, lo zuccaro, il caffè: a Granata e Valenza, nella Valle del Tago i gelsi ed il cotone: è quasi da per tutto aranci, lauri, granati. Belli e numerosi vivono i cavalli, eccellenti i muli, grandi e vigorosi i bovi: particolari le pecore merine. Tanti favori della natura fin dai tempi più antichi la fecero ricercata ai Fenici, a' Cartaginesi e poi ai Romani, come in tempi meno remoti ai barbari settentrionali ed agli Arabi, che per più secoli vi si fissarono.

Il popolo che l' abita è, all' infuori di 800 mila Baschi (1) ed altri pochi stranieri che tutti uniti

(1) Gli Escuari, Baschi, o Bascongados, avvanzi dell'antica popolazione iberica vivono ora nelle campagne della

possono ascendere ad un milione, tutto compatto ed omogeneo di famiglia latina, intelligente, civile, generoso, prode, amante in ogni tempo della sua patria e dell'onor nazionale fino all'eroismo: ha una brillante storia e nei tre secoli passati esercitò grande influenza sulla civiltà dell' intero mondo.

Politicamente la penisola Iberica è divisa in quattro parti inegualissime di estensione, la fortezza di Gibilterra posseduta dagl' inglesi, la repubblica di Andorra, il Portogallo e la Spagna.

1.° La città di Gibilterra nell' Andalusia situata sullo stretto dello stesso nome, al piede del celebre promontorio chiamato Calpe dagli antichi, e Gibel-Taric dagli arabi, onde ne è venuto il suo nome di Gibilterra, contiene 15 mila abitanti, ed è una delle più formidabili piazze del mondo per la sua posizione e per le sue fortificazioni. Dipende dall'Inghilterra da oltre un secolo e mezzo, fin dai tempi della guerra della successione di Spagna; e gli Spagnuoli da quel tempo soffrono l'insulto e l'oltraggio, che una estranea nazione possegga una loro città, chiave di tutta la penisola.

2.° La repubblica di Andorra è un piccolo stato che

Biscaglia e della Navarra, conservando tuttavia la loro lingua antichissima e differente da qualunque idioma Europeo.

Nella Sierra morena vi sono alcune colonie tedesche, e negli Alpuxaras si incontrano ancora delle famiglie More avvanzi di quegli indomiti Arabi, che nell' ottavo secolo quasi l'intera Penisola conquistarono, e vi introdussero il culto del loro Maometto.

da più secoli si mantiene indipendente, situato in Catalogna sul pendio meridionale dei Pirenei, vicino all' impero francese. Ha una superficie di 144 miglia quadrate con 15 mila abitanti divisi in sei comuni, che si governano con un consiglio elettivo. Conservi pure questa repubblica in Ispagna la sua libertà come quella di S. Marino in Italia; ma potrebbe essere per l'avvenire, che preferisca al vanitoso titolo di repubblica indipendente quella di far parte integrante di un grande stato, che governi tutta la penisola.

3.° Il Portogallo, che è circa la quinta parte della penisola e ne occupa quasi tutta la Zona occidentale, ha la popolazione di tre milioni e 500 mila abitanti con una superficie di 30 mila miglia quadre. Forma ora uno stato indipendente ricco e florido con la bella città di Lisbona a capitale; ma più volte in diversi tempi è stato unito alla Spagna, colla quale dalla natura è chiamato a formare un popolo solo, il popolo Iberico, ove scompariscono i nomi di Portoghese e di Spagnuolo. In effetti i monti del Portogallo sono continuazione di quelli della Spagna, è identica la struttura del suolo, lo stesso clima, e gli stessi sono i fiumi, che vanno a sboccare nell'Oceano. Gli abitanti hanno con gli spagnuoli la medesima religione, identici costumi ed usi, e anche la stessa storia con tutte le sue glorie e le sue sventure. Oltre di Lisbona, interessante città del Portogallo è Oporto.

4.° La Spagna senza tener conto dei suoi possedimenti in Affrica, Oceania, ed America è presen-

temente uno dei principali stati europei con circa 16 milioni di abitanti su d'una superficie di 137 mila miglia quadre, che potrebbe contenerne il doppio ed anche dippiù ; ha una forte marina ed una valorosa armata — Oltre della capitale Madrid di 300 mila abitanti, vi sono in Ispagna molte altre città importanti per la loro popolazione , posizione, storiche rimembranze , per le arti e scienze , e come emporii di commercio ; tali sono Barcellona con 252 mila abitanti , Siviglia con 152 mila , Granata , Cordova , Valenza , Malaga , Toledo , Salamanca ed altre non meno famose. Il presente governo è monarchico costituzionale, ma finora sul suolo spagnuolo non si è assodata nessuna vera e duratura libertà. Di ciò ne è causa non il popolo spagnuolo, ma la dinastia che da oltre un secolo e mezzo ne regge infaustamente i destini (1).

Tutte queste parti devono fondersi in una sola, nell' unità completa della Penisola Iberica. In questa unione la Spagna assorbirà il Portogallo , e questo in compenso potrebbe con tutta probabilità dare all' ingrandito Stato la sua casa regnante di Braganza, che accoglie una dinastia di Re legali e saggi.

Già questa idea penetra e si diffonde nei due stati. Un' illustre Generale (2) alzò una bandiera ove stava

(1) È dessa quella dinastia Borbonica , che omai incompatibile col moderno progresso e coll' amore dei popoli, scacciata dalla Francia e dall' Italia, ha cessato di regnare ovunque, all' infuori di questo paese.

(2) Il Generale Prim, che tanto si distinse anni dietro nella guerra contro al Marocco.

scritto viva l'Iberia : se infruttuosi sono stati i suoi tentativi , non cessa questa idea giorno per giorno di guadagnare terreno , essa è l'idea dell'avvenire e si verificherà. Non osterà certo l'unione di queste due parti in un solo popolo , la diversità delle lingue Portoghese e Spagnuola , sorelle ed affini molto tra loro , figlie entrambe del Latino , ricche , armoniose che hanno due vastissime letterature , ove sommi ingegni svilupparono i loro genii. Conservino pure i due popoli le loro lingue, ciò non sarà punto ostacolo alla loro unione politica. Molti popoli di origine e di favelle diversissime, sono stati per lungo tempo e stanno tuttavia sotto un solo regime politico , e sono tra loro in buoni rapporti di amicizia, e perchè Portoghesi e Spagnuoli non lo potrebbero essere parlando due lingue tra loro affini, da potersi chiamare quasi identiche, se non vi fossero delle leggiere accidentalità ? Se mai una parte d'Italia, il napoletano per modo di dire , avesse elevato il proprio dialetto a lingua scritta , letterata , dotta , e non facesse uso della lingua italiana , cesserebbe con ciò questa zona di fare parte integrante della patria nostra , che si distende dal Moncenisio fino ad Otranto ? quale sarebbe per noi questo esempio addotto, tale è il Portogallo rispetto alla Spagna, e solo pregiudizî ed antichi rancori potrebbero impedire la unione tra loro per formare un solo popolo ed un solo stato potente.

VI.

La Grecia

Questa contrada così famosa nelle antiche istorie, stata la culla del sapere e delle arti, patria di eroi e filosofi sommi, col solo suo nome si richiama l' affetto e l' ammirazione degli altri popoli, e servendo di nobile esempio, loro desta l' amor del bello della gloria e delle grandi imprese. Abbraccia per naturali storici ed etnografici (1) confini tutta la penisola

(1) Tutta questa penisola da tempi immemorabili è stata abitata dá popolo di razza Pelasga o Greco-latina, come vogliа chiamarsi; e presentemente l' istesso popolo nella maggioranza e nella proporzione di 5|6 continua ad abitarla; divisi in Greci veri discendenti degli antichi di tale nome, che possono sommarsi a 5 milioni circa, ed in Albanesi o Skipetari o Arnauti loro fratelli, che ascendono ad un milione e 200 mila. I veri turchi per origine stanziati in essa sono poco più di un milione. Vi sono inoltre degli Armeni e degli Ebrei, ma in numero non grande.

La popolazione quindi di queste contrade nel suo totale va approssimativamente da 7 ad 8 milioni, stanziata su di una superficie, che potrebbe senza difficoltà contenerne il quadruplo in paragone dell' Italia e della Francia, nazioni sorelle della Grecia. Tutti questi dati statistici però, e quelli speciali di ciascuna provincia greca sottoposta alla Turchia, che in continuazione di questo articolo si diranno, sono approssimativi, ed il meno che si è potuto erronei, essendo la Turchia poco conosciuta e regnando grande confusione nelle migliori opere e carte che ne trattano.

al sud delle Alpi orientali, che dal mare adriatico va fino al mare nero, contenendo l' attuale regno di Grecia con le isole Jonie, l'Albania, la Tessaglia, la Macedonia, la Tracia, e le isole dell'arcipelago spettanti all' Europa. Estensione di suolo vasta quanto l' intera Italia e forse dippiù, sita nella parte orientale del mezzodì di Europa, vicinissima all' Asia e poco lontana dall' Affrica, circondata da tre mari, frastagliata da molti golfi e seni, posta tra i gradi di latitudine 42° e 36° ha il clima ridente, la feracità del suolo ed i ricchi prodotti dell' Italia, della parte meridionale della Francia e della Spagna. Oggi il solo piccolo stato di Grecia eretto nel 1833, a regno dalla diplomazia francese, inglese e russa, dopo prove eroiche di valore e di sforzi sostenute dai Greci, unitamente alle isole Jonie testè rilasciate dall' Inghilterra, è libero ed indipendente con un Governo nazionale; le altre provincie greche da quattro e più secoli gemono sotto dei Turchi. Descriviamo sommariamente queste provincie.

1° Il Regno di Grecia, come attualmente è costituito, ha una superficie la più parte montuosa di 12 mila miglia quadrate con un milione e 100 mila abitanti. Si compone di tre parti, che sono la Livadia o Grecia continentale propriamente detta, la peninsulare o Morea, e le isole dell'arcipelago. La Livadia corrisponde alle antiche provincie della Acarnania, Locride, Focide, Megaride, Beozia ed Attica, ove con molte altre città Tebe ed Atene furono un tempo sì celebri e famose, ed ora la prima

è ridotta ad un meschino villaggio, e l'altra di molto è decaduta dell'antico splendore, benchè contasse 33 mila abitanti, e fosse la capitale dello Stato.

La Morea, che è l'antico Peloponneso, corrisponde alla Corinzia, Argolide, Laconia, Messenia, Elide, Arcadia, Acaia, e Sicionia con le città anticamente splendide di Corinto, Argo, Sparta, Messene, Olimpia e Sicione, oggi ridotte ad un mucchio di rovine.

Le isole più importanti dipendenti da questo stato, site nell'arcipelago sono al numero di 20 delle antiche Cicladi e quattro le Sporadi settentrionali, oltre della grande isola di Negroponte in antico Eubea. Il popolo di questo regno per circa sette decimi è di stirpe pura Greca, parlando ora la lingua Romeika o greco-moderna figlia dell'antico classico Greco, come l'italiano è del latino; il resto sono Albanesi (290 mila) ed Armeni.

2° Le Isole Jonie. Con questo nome si denotano sette principali isole ed altre più piccole situate tutte ad eccezione di Cerigo, l'antica Cythera nel mare Jonio, e che hanno, prese insieme, 755 miglia quadre di estensione con circa 200 mila abitanti tutti Greci. Queste isole formano tre gruppi distinti, il settentrionale che comprende le isole principali di Corfù (anticamente Corcira), Paxo e Fano: il gruppo medio con S. Maura (anticamente Leucade), Teaki (Itaca), Cefalonia, e Zante (Zacinto); ed il gruppo meridionale di Cerigo e Cerigotto

tra la Morea e l' Isola di Candia. Un tempo queste isole facevano parte del Levante Veneto : poi hanno formato una repubblica aristocratica sotto la protezione della Gran Brettagna; fino a quando testè generosamente da questo governo sono state cedute e fatte unire al regno della Grecia.

3° Le provincie soggette ai Turchi sono l' Albania, la Tessaglia, la Macedonia, la Tracia, Candia e le altre isole dell' arcipelago.

L'Albania, che in antico corrisponde alla Epiro ed a parte dell' Illiria, è estesa quasi quanto l'attuale Regno di Grecia: a ponente ha il mare Jonio e l'Adriatico: a settentrione confina coi paesi Slavi dell'Erzegovina e della Bosnia: ad oriente è divisa dalla Macedonia e Tessaglia per mezzo dei monti meridionali Ellenici , che principiano dallo Scardo nella catena delle alpi orientali: traversano in direzione da borea o mezzogiorno la penisola Ellenica , e possono chiamarsi gli appennini della Grecia. Contiene un milione di abitanti: i Turchi vi sono in debole minoranza: e le sue due città più importanti sono Scutari nell'alta Giannina e nella bassa Albania. Nella parte meridionale contigua al regno di Grecia la popolazione è puramente greca , e l' altra che è la maggioranza è popolo albanese prode e valoroso fratello del greco , del quale ha la stessa religione, gli stessi usi e costumi , benchè parlasse non la lingua romeika , ma un dialetto proprio e diverso , ma che per altro è affine al greco antico ed al latino. L' Albania per storia e topografica posizione è greca, e della Grecia dovrà far

parte nella costituzione della sua unità, ed il dialetto che ora in essa si parla potrà benissimo cedere il luogo al greco moderno, che ora mai elevato a lingua dotta e scritta, con molte opere letterarie, è destinata ad essere la sola del popolo ellenico odierno.

La Tessaglia, così favolosa e poetica coi suoi centuari, per le vette dell' Olimpo, del Pelio, dell'Oeta: così celebre nelle storie antiche pel passo delle Termopili e per Farsaglia, al sud attacca col regno di Grecia, al nord colla Macedonia, ad est coll' Arcipelago. La popolazione, che contiene, è quasi tutta greca; e l'antica Larissa ne è tuttavia la città più importante.

La Macedonia, nucleo un tempo del vastissimo impero di Alessandro, è una vasta contrada, che contiene circa un milione e mezzo di abitanti, la più parte dei quali è greca, e l' altra turca; a settentrione è divisa dalla Servia per mezzo della catena delle Alpi orientali: ad oriente confina colla Tracia, a mezzogiorno coll'arcipelago e la Tessaglia. Salonicco in antico Tessalonica ne è la principale città con 70 mila abitanti.

La Tracia dalla limitrofa Macedonia si estende fino al mar nero: è divisa dalla Bulgaria dalla medesima catena delle Alpi orientali: lo stretto dei Dardanelli e quello di Costantinopoli con l' intermedio mare di Marmora la separano dalla vicina Turchia di Asia. È la parte principale dell'Impero Ottomano; ha circa due milioni e mezzo di abitanti, tre quinti dei quali sono

Greci, il resto Turchi nella maggioranza, poi Armeni ed Ebrei — Le principali città di questa regione sono Costantinopoli (in Turco Stambul), l'antica Bisanzio con 780 mila abitanti, dei quali più della metà sono Turchi; Adrianopoli con 100 mila; e Gallipoli con 80 mila.

Le principali isole dell' arcipelago sotto il dominio Ottomano, e che possono riguardarsi dipendenze di tutta la penisola Greca sono Tasso, Samotracia, Imbro, Stalimene, in antico Lemno, e Candia, che è l'antica Creta, una delle isole più considerevoli del mediterraneo (1).

Queste sono le parti tutte della penisola orientale, che per confini naturali, per storiche tradizioni, per principio di nazionalità esser dovrebbero suolo di assoluto dominio del popolo ellenico, ed unite sotto il nome di Grecia formare un sol corpo autonomo ed indipendente come per oltre mille anni lo costituirono nell' impero Bizantino, fino a che le orde asiatiche e barbare dei Turchi le sottomisero a giogo durissimo.

Ed i Turchi appunto questa terra, che ai natii rubarono, abbandonare dovranno. Già la mezza luna da più di due secoli continuamente declina: è più che prossima al suo deffinitivo tramonto, e sta per risorgere il bel sole della Grecia. La scimitarra dei

(1) Questa isola al presente è sede di una insurrezione dei cristiani, ossia di Greci contro i Turchi. Possa questo fatto servire di occasione alla libertà di tutta la Grecia!

musulmani ed il fatalismo del loro Corano più non atterrisce gli stati Europei, ed un moto combinato di insurrezione degli Slavi al nord delle Alpi orientali e degli Elleni al sud distruggerebbero il moribondo loro impero. Se i Turchi ed i Greci non fossero di razza, civiltà, religione e lingua tanto diverse; se non vi fossero tra loro quei fieri ed antichi rancori, nati dalle ingiustizie, che gli oppressori fecero subire ai conquistati e che sono e saranno indelebili; potrebbero questi due popoli da buoni fratelli vivere in amicizia sullo stesso suolo e sotto le medesime leggi. Ma ciò è l'impossibile: i Turchi nella Grecia non si sono fusi coi natii, non si sono cresciuti, ma sono rimasti minoranza del popolo ellenico, che invasero, ed al quale sono stranieri ora, come lo erano il giorno, in cui Maometto 2° espugnò Costantinopoli.

Necessità è quindi che i Turchi rilasciassero questo suolo al popolo, che da tempi immemorabili con splendore lo ha posseduto. Nè utopia è questa: un palmo discosto da Costantinopoli e da Gallipoli è la Asia Ottomana, l'antica Asia minore, estensione di suolo vastissima e ferace per quanto scarsa di abitanti; potrebbe il governo del gran Signore limitarsi a questa contrada, ed ivi allogarvi il milione di Turchi europei; unirli agli altri connazionali, che l'abitano e vivere con quelle leggi e costumi tutti proprî al loro carattere.

A conseguire tale intento da parte dei Greci tutti si richiederà unione, valore e costanza; e più di qualunque altro l'egemonia di tanta impresa spetta al

già costituito Regno della Grecia. Ai figli di Tebe di Sparta e di Atene, a quegli uomini nelle cui vene scorre il sangue dei Leonida, dei Milziade, dei Temistocle e dei Timoleone, e che con tanto eroismo or sono quarant' anni si redensero con forze disugualissime dai Turchi, ad essi piucchè agli altri loro fratelli è riserbato liberare l' intera penisola greca dagli stranieri e congiungere in un solo ligame politico sei milioni di Elleni con Atene e Costantinopoli.

VII.

La Rumenia

Al confluente quasi dell' oriente coll' occidente, in mezzo all' Ungheria, agli Slavi del sud, e quelli del nord si trova un popolo nostro fratello, pura origine latina, che parla una lingua più vicina al latino che l' italiano e lo spagnuolo — Desso è il popolo Rumeno, impropriamente detto Moldo-Valacco; e la contrada che abita corrisponde all' antica Dacia, ove il prode Imperadore Traiano 17 secoli dietro, per opporre un' argine al torrente dei barbari che invadevano il Romano Impero, vi trasportò gente da Roma e dall' Italia, ed a sua tutela vi stanziò numerose legioni. I Daci disfatti e cacciati al di là dei Carpazï e del Dniester, lasciarono crescere e moltiplicare questa colonia, e così un' Italia novella nella Dacia si formò con tutte le conoscenze e la civiltà del mondo rumeno.

Discendenti da questi antichi nostri connazionali

sono oggi i Rumeni, ed il suolo che abitano si appella Rumenia. I loro antenati per lungo tempo ai barbari resistettero, fino a che furono invasi e posti a ruina dagli Unni, Goti, Longobardi, Gepidi, Avari, Cazari, Bulgari, ed Ungari. La Rumenia non dai soli barbari suddetti fu predata, ma la invasero posteriormente Tamerlano, Bajazette, Maometto 2° e poi soffrì la campagna Russa del 1806, la occupazione Russa dal 1828 al 1834, la rientrata nel 1848 ed infine l' invasione del 1853. Si può con certezza dire che giammai questa terra ha conosciuto riposo, nè un' altro popolo sia stato più tormentato; ed intanto fatto meraviglioso e straordinario! i Rumeni hanno conservato sempre la loro nazionalità: hanno rigettato qualunque elemento straniero, tenaci sempre della gloriosa loro origine: non una delle avite tradizioni hanno dimenticato, e portano ancora iscritta sulle loro bandiere l' eroica leggenda dell'antica Roma (S. P. Q. R.). Più sventurato degl' altri popoli latini suoi fratelli, il popolo Rumeno non à cessato di essere glorioso: però l' Europa dalla invasione ottomana, che si arrestò ai suoi confini, è stata ed è la sola barriera contro il Panslavismo e assorbimento di tutta l' Europa orientale nella Russia; ed in ultimo da questo popolo è partito il primo segnale dell' affrancamento delle nazionalità — E chi mai potrà prevedere l'aiuto che presterà al mondo civile, quando le sue sparse membra saranno raccolte in un sol tutto politico?

La Rumenia ha 8 milioni di abitanti su di una superficie di circa 80 mila miglia quadre, che senza difficoltà alcuna potrebbe contenerne il doppio e forse anche 20 milioni; si distende dal corso inferiore del Tibiseo e dai monti transilvani al mar-nero, dal Danubio al Dniester, contenendo la Valachia, la Moldavia, la Transilvania, il Bascato di Temeswer, la Bucavina e Bessarabia (1).

I più interessanti geografici dettagli di queste provincie sono i seguenti:

1° La Valachia, che è la parte più importante della Rumenia: per mezzo del Danubio è separata dalla Servia, e dalla Bulgaria che le sta al sud ed all'est, è contigua alla Moldavia; ed i monti Piatra-Taplino la fanno confinare al nord colla Transilvania. La sua più grande larghezza è 120 leghe, su 60 di larghezza; la sua superficie è 22 mila miglia quadrate con 2 milioni e 500 mila abitanti, tutti Rumeni.

Ha molti piani, che si estendono dalle rive del Danubio fino al centro. Verso del mezzo vi sono delle valli ondulate, poi delle colline ornate di una ricca vegetazione, che si elevano insensibilmente in montagne. È solcata da molti fiumi, che mettono tutti nel Danubio. Bucarest con 100 mila abitanti, situata in un piano pantanoso, e la principale città della Vala-

(1) Fuori di questi limiti si trovano altri due milioni di Rumeni, dispersi e frammisti ad altri popoli di razza diversa, in Bulgaria, Serbia, Podolia, Ungheria e Macedonia; onde il popolo Rumeno nel suo complesso etnografico ascende a 10 milioni.

chia e la capitale ancora della Moldavia. Ibraila che è l'emporio del suo commercio ha 40mila abitanti. Giurgevo sulla sinistra del Danubio, e Crajova sono città importanti. Chimpolungo, Corte d'Argis, e Tirgovist sono di storico interesse.

2° La Moldavia dopo il trattato di Bucarest separata dalla Bessarabia, è una lingua di terra di 82 leghe di lunghezza, ha 16 mila miglia quadrate di superficie con una popolazione tutta rumena di un milione e 500 mila. Il Pruth ad oriente la divide dalle Bessarabia: i Carpazii ad occidente la separono dalla Transilvania: a mezzogiorno attacca colla Valachia ed a settentrione colla Bucovina. Il terreno della Moldavia, che è traversato dal grande fiume Sereth, è ineguale e di un' aspetto ricco per la sua diversità, si estende in belli piani verso la Bessarabia, si alza in colline ed alti monti verso l'estremità, che tocca la Transilvania. Jassy su di un' altura è la sua città più importante con 60 mila abitanti; e la città di Galatz con un porto sul Danubio è il suo emporio.

3° La Transilvania ha a levante la Moldavia, a mezzodì la Valachia, per una parte di ponente il Banato di Temeswar, per tutto il resto di ponente ed a borea i paesi ungheresi. È abitata da un milione e 500 mila Rumeni, che sono la gran maggioranza della popolazione, senza tener conto degli Ungheresi, che si denominano Szekleri, ed oltre di pochi Zingari, Armeni ed Ebrei. Clausenburgo con 30 mila abitanti, Carlsburgo, Maros Versachely, Hermanstadt, e Cron-

stadt, che di tedesco non altro hanno che il nome, sono le città più importanti.

4° Il Banato di Temeswar, che fa parte del circolo del Tibisco contiene un milione di Rumeni e pochi Ungheresi, a ponente ha il corso del Tibisco, a Settentrione il fiume Maros, a mezzodì il Danubio, ad oriente confina coi suoi connazionali paesi della Valachia e della Transilvania. Temeswar città forte è il luogo più importante.

5° La Bucovina, che fa parte del regno di Gallizia è popolata da 300mila Rumeni; Czernowitz è il suo capoluogo posto sul Pruth. Confina ad ovest coi Carpazi, al nord col Dniester, al sud colla Moldavia della quale si può chiamare parte.

6° La Bessarabia si distende tra il Pruth ad occidente ed il Dniester a levante, e va fino al Mar-Nero ed alle bocche del Danubio. È contigua alla Moldavia, e contiene 900mila abitanti tutti Rumeni. Ha per capo luogo Kischines città di 30mila abitanti; Akerman alla foce del Dniester con un porto; Bender, ove si ritirò Carlo XII Re di Svezia dopo la Battaglia di Pultava; ed Ismail su di un ramo del Danubio sono le città più ragguardevoli.

Di queste provincie la Transilvania, il Banato di Temeswar e la Bucovina dipendono dall'Impero Austriaco, e le due prime sono considerate come facienti parte del Regno di Ungheria, e l'ultima della Gallizia. La Bessarabia fin dal 1812, è soggetta all'Impero Moscovita, e costituisce un governo della Russia Meridionale.

Le sole provincie libere sono la Valachia e la Moldavia entrambe unite sotto il nome di Principati Danubiani con un governo autonomo e costituzionale dipendente dalla Porta per un tributo (1). Sono esse la parte principale e più interessante della Rumenia e quelle, alle quali come a nucleo nazionale metter capo dovranno le altre provincie soggette allo straniero. Per conseguire questo grande intento quante virtù, quanti sacrifizi, quanta abnegazione e lungo aspettare non si richiederà da parte dei Moldo-Valacchi e degli altri Rumeni? La Transilvania, il Banato di Temeswar, la Bucovina, la Bessarabia sottostanno a straniero dominio, e per liberarle abbattere si dovrebbero quei due giganti, che sono l'Impero Austriaco ed il Russo.

Si spaventa l'anima al pensare alla pochezza dei mezzi, di cui disporrebbero i Rumeni in un conflitto tanto disuguale; ma pure se un'ordine superiore di giustizia regola il corso delle nazioni, sè è destino che la civiltà debba progredire e non retrocedere, giuocoforza è sperare che il diritto ed il principio sacro di nazionalità saranno superiori alla forza bruta del cannone e delle baionette, e che la vittoria

(1) Per il trattato di Parigi e per concorde plebiscito queste provincie reggeva il Principe Alessandro Cuza, ma un'anno dietro fu obbligato ad abdicare in forza di una rivoluzione a Bucarest. Se questo Principe non corrispose a tutte le speranze nazionali in lui risposte, ebbe il merito di favorire e proteggere la libertà politica e sociale di tutte le classi del popolo rumeno. Ora il Sovrano della Moldavia e Valachia è il principe Carlo di Hohenzollern.

finale sarebbe della Rumenia coll'unirsi in una sola Nazione, che dal Tibisco e dai Carpazii vada al Mar-Nero.

E così col popolo Rumeno si da termine al numero dei popoli Latini da costituirsi in Nazioni ; e seguirà la descrizione della Famiglia Germanica.

VIII.

La Germania o Alemagna

La Germania è abitata da 40milioni di Tedeschi, è una vasta regione posta nel centro dell'Europa, limitrofa con nove diversi popoli. A mezzodì è separata dall'Italia per mezzo della catena delle Alpi ; a ponente ha la nazione Francese, ed il Reno per gran parte del suo corso segna questo limite; indi l'Olanda ; a settentrione ha il mare del nord, la Danimarca, ed il Baltico. Queste tre linee di confine sono precise ed in gran parte naturali — Alla parte di oriente confina coi Croati, cogli Ungheresi coi Moravi ; i monti Boehmerwald ed i Sudeti la separano dalla Boemia; indi il fiume Bober, parte dal corso dell'Oder, la Netza ed il corso inferiore della Vistola possono chiamarsi i limiti naturali ed approssimativamente anche etnografici, che la dividono dal popolo Polacco (1). Questo limite orientale è

(1) La Germania ai tempi di Plinio era circoscritta dal Reno e dal Danubio all'ovest ed al sud, dal mare degli Svevi al nord, dai Carpazii e dalla Vistola all'est. Ma la irruzione

di varia larghezza ed al quanto indeterminato, atteso la mancanza in parte di una ben marcata linea di separazione etnografica tra i Tedeschi ed i popoli contigui, avvenendo che qualche elemento straniero, slavo in ispecialità, si trovi incluso nella Germania secondo la assegnatale circoscrizione, come del pari qualche colonia tedesca se ne trovi fuori, tra i Polacchi, Boemi, Moravi, Ungheresi, Croati ed Italiani dell' Istria. Ma questi Tedeschi sono troppo ristretti di numero rispetto alla gran maggioranza degli abitanti per assumerne la egemonia nazionale; e perciò la pretenzione che avevano alcuni Geografi Tedeschi di fare giungere la Patria loro fino all'Adriatico, unirvi la Boemia, la Moravia e la Polonia settentrionale tra la Vistola ed il Niemen era del tutto vana e destituita di ogni ragione, nata da loro malinteso amore di patria, ed era ancora ingiusto e stolto fine di uomini politici e di despoti Principi, che tenendo legati ad un solo giogo popoli di lingua e razza diversi ambivano cancellare i distintivi indelebili di Nazionalità. Ora fortunatamente que-

de'suoi popoli sul Romano Impero, alla cui caduta tanto contribuirono, le fece occupare la sinistra sponda del Reno, ed estendere i suoi confini al sud fino alle Alpi, riavendo l' antica Vindelicia l' Elvezia ed il Norico donde secoli precedenti i Germani erano stati espulsi dalla spada di Roma. Da un'altra parte l'invasione degli Slavi sulla razza Germanica fece restringere i suoi confini all' est; ed occupare da quel popolo che fu detto *Leco o Polacco* la contrada posta tra il Bober, l'Oder e la Vistola, dai Boemi e Moravi i luoghi abitati dai Marcomanni e Quadi.

ste idee, per la passata guerra, sono volte al tramonto.

La Germania si può dividere in alta e bassa, altrimenti detta Germania del sud e Germania del nord. L' alta è quasi tutta posta a valli ed a monti che sono dipendenti dal sistema alpico, dall'ercinio-carpazio, ed anche in parte dal gallo-franco: è bagnata per lungo tratto dal Reno e dal Danubio, che sorgono in essa. La bassa o settentrionale è quasi tutta piana, e per essa scorrono l'Ems, il Weser, l'Elba e l'Oder fiumi tutti importanti che provengono dall'alta. La prima è abitata dai Renani, dagli Svevi, dai Franconi, dai Bavaresi, dagli alto-Sassoni, dagli Svizzeri dei cantoni settentrionali ed orientali, dagli Austriaci e dalla più parte degli abitanti della Stiria e del Tirolo; e tutti usano varii dialetti dell'alto Tedesco: alla seconda appartengono i Tedeschi Prussiani, basso-Sassoni, i Westfalici, gli Annovaresi, e gli abitanti di tutti gl'altri stati del Nord della Germania parlanti dialetti del basso Tedesco — E la lingua Tedesca pura e letterata, che si formò ai tempi di Lutero e che ora è ricchissima di opere, non è parlata in nessun luogo dal popolo; è l'idioma dei libri, della buona società, comune ai soli Germanici educati. Queste varietà di parlare dei Tedeschi se interessano la linguistica non stabiliscono diversità di popolo, e gli abitanti tutti della Germania (all'infuori di un milione e 200mila Ebrei diffusi in essa) per origine, per fisiche forme, per indole e tendenze naturali, per sviluppo di facoltà intellettuali formano una

sola e medesima nazione, costituiscono un solo ed omogeneo popolo, il popolo Tedesco, figlio primogenito della razza Teutonica e fratello di altri popoli come in appresso si dirà.

Questo popolo splendido per arti civiltà e dottrina, illustre per le sue molte popolate città, per i suoi letterarii e scientifici stabilimenti, è stato piucchè qualunque altro tormentato da guerre civili e da intestine scissure, per esservi fortemente radicato il feudalismo, e per lo scisma di religione. Questa sua passata storia era la causa principale di trovarsi fino a pochi mesi dietro frazionato in 40 stati, differentissimi per estensione, numero di abitanti e forma di governo. Per la guerra del luglio passato, tanto favorevole alle armi prussiane, il numero di questi stati è diminuito, e benchè tutt'ora l'Alemagna mancasse di politica unità, si sono però gittate valevolissime le basi della sua futura unione.

Come per le topografiche e le storiche ragioni, così anche adesso per le politiche gli stati della Germania possono dividersi in gruppo meridionale e gruppo settentrionale (1).

I. Il gruppo meridionale contiene l'Austria, la Svizzera tedesca, la Baviera, il Regno di Wurtemberg ed il gran Ducato di Baden.

1° *Austria* — Le provincie tedesche dipendenti dall'Impero Austriaco sono il governo della bassa Austria con la grande e bella città di Vienna posta sul

(1) Nella sommaria descrizione di questi stati si parlerà solo degli stati più importanti, e si tralascerà il resto.

Danubio metropoli di tutto l'Impero Austriaco,con 470 mila abitanti; il governo dell'alta Austria con la città di Linz; quella parte del governo del Tirolo posta di là delle Alpi con la città di Insbruk; il governo della Stiria,meno la parte meridionale coutigua alla Croazia che è popolata da Slavi; quella parte del regno di Illiria, che è posta al di là della Drava, che quanto si racchiude al di qua di questo fiume (e che forma la parte maggiore del governo di Laibac) è popolata come la precedente da Slavi. La popolazione di tutti questi governi, che è la sola tedesca di tutto l'impero austriaco, ascende a circa 8 milioni.

2° *Svizzera* — Tutta la parte orientale e settentrionale della Svizzera è tedesca con un milione e 400 mila abitanti. In essa sono compresi i seguenti cantoni: dei Grigioni, meno la parte posta sul nostro versante delle Alpi, colla città di Coira a capo luogo : di Urì col capoluogo Altorf la patria di Guglielmo Tell, ed ove furono gittati i primi fondamenti della confederazione elvetica : dell'alto e basso Unterwald : di Schwitz: di Glans: di Zug: di S. Gallo : di Appenzel: di Lucerna con la bella città di questo nome a capitale: di Argovia: di Zurigo col capoluogo di questo nome : di Turgovia , e di Sciaffusa. Spettano inoltre alla Germania i 5|6 del cantone di Berna, cioè tutta la parte posta tra le alpi bernesi ed il versante orientale dei monti Giura , tra il cantone di Friburgo e quello di Lucerna, ed è solcato dall'Aar e da altri fiumi: Berna capo luogo di questo cantone è delle più belle ed importanti città

svizzere. Tedesca è pure la parte dei cantoni di Soletta e Basilea, posta sul versante orientale dei Giura, mentrechè l'altra opposta è francese. Ed alla Germania appartiene in ultimo poca parte del cantone di Friburgo che è contigua a quello di Berna (1).

3.° *La Baviera* — Il Regno di Baviera, terzo stato di Germania è esteso 22 mila miglia quadrate e contiene una popolazione di 4 milioni e 500 mila. L'Assia Darmstadt la separa in due parti, all'est la parte maggiore che è l'antica Baviera solcata dal Danubio e dai suoi principali influenti, l'Iser e l'Inn, all'ovest il circolo del Reno o Baviera Renana. La capitale è Monaco una delle più belle città di Germania con 130 mila abitanti.

4.° Il Regno di Wurtemberg ha il Gran Ducato di Baden ad ovest e la Baviera all'est; su di una estensione di suolo di 5700 miglia quadrate contie-

(1) In tutti i cantoni sopra menzionati si parla il tedesco, ad eccezione dei seguenti luoghi: nella metà del cantone dei Grigioni ed in una valle del Tirolo si usa il *Reto*; verso le sorgenti del Reno parlasi il *Rumanico*, a Coira e nell'Engaddina il *Ladino*: dialetti tutti del *Romanzo* lingua figlia della Latina. Ciò dipende dall'antica dominazione di Roma in questi luoghi, e dalle colonie Latine quivi trasportate negl'ultimi tempi della Repubbliea romana e nel principio del successivo impero—È per questo che a tutto rigore etnografico gli abitanti di questi luoghi della Svizzera non dovrebbero far parte della famiglia Germanica, ma essendo scarsi e poco numerosi in mezzo a fitto popolo tedesco, ed essendo da quei baluardi che sono le Alpi separati dai popoli loro affini, quali sarebbero l'italiano ed il francese per la parte dei vallesi, è necessità per essi seguire l'aggregazione germanica.

ne 1784 mila abitanti. La capitale è Stutgard con 46 mila abitanti.

5.° Il gran ducato di Baden è esteso lungo il Reno dal lago di Costanza fin presso Worms, limitrofo della Francia e della Svizzera. Su di 4480 miglia quadre di superficie, ha un milione e 356 mila abitanti. Carlsruhe sulla destra del Reno, con 30 mila abitanti, che ne è la capitale.

II. Il gruppo settentrionale abbraccia le provincie tedesche che costituivano prima la Prussia e quelle che recentemente sono state ad essa annesse, e gli altri stati che formano la Confederazione del Nord posta sotto la direzione della stessa Prussia.

1.° La monarchia prussiana prima della scorsa guerra si componeva di due parti sconnesse e staccate, di ineguali grandezze, una posta ad occidente del Weser, e l'altra la maggiore all'est. Ora insieme sono congiunte e vi sono stati annessi il regno di Hannover, l'Assia Elettorale, Nassau, l'Assia Hamburg, e la città libera di Francoforte, e per la guerra sostenuta contro la Danimarca lo Schleswig e l'Holstein. Le sue antiche provincie erano e sono la Westfalia, e la Renana; la Sassonia, Brandeburgo, Pomerania, la Prussia propriamente detta, la Slesia, ed il Granducato di Posen. Le novelle aggiunte sono al numero di 3, lo Schleswig-Holstein, l'Annover e l'Assia — La Westfalia è tutta tedesca. La provincia renana, all'infuori dei governi di Treveri e di Aquisgrana, spettanti per la maggioranza della loro popolazione alla Francia,

è etnograficamente tedesca: in essa si rattrovano la città di Colonia (105 mila abitanti) anticamente fiorentissima , Dusseldorf , e Coblenza una delle più forti piazze di Europa. La Sassonia ha per capitale Magdeburgo sull'Elba, città di 60 mila abitanti. Il Brandeburgo contiene Berlino la metropoli di tutto lo stato con 426 mila abitanti. Queste provincie sono tutte tedesche. La Pomerania è divisa nei governi di Stettino, di Stralsunda e di Coslino: la popolazione di questa vasta provincia si può dire tedesca del tutto, all'infuori di quella varietà di Polacchi detti Cassubi che dimorano nel governo di Coslino. La Provincia di Prussia propriamente detta, divisa nei governi di Konigsberga, di Gumbinnen, di Danzica è di Marienwerder , è per la maggioranza della popolazione polacca , tranne le colonie tedesche in essa fondate da Federico II° per assimilare gli Slavi agli altri suoi sudditi. La Slesia è divisa in bassa ed alta con la città di Breslavia , che è la seconda città della monarchia con oltre 100 mila abitanti. La popolazione di questa provincia specialmente l' alta è quasi tutta polacca ad eccezione dei Tedeschi fissati in colonie come nella provincia precedente. In queste tre provincie , come si scorge , la popolazione è mista di Tedeschi e Polacchi , con eccedenza dei Tedeschi nella Pomerania , e dei Polacchi nelle due altre. Per separare secondo la maggioranza nazionale questi luoghi ed assegnar loro insiemente dei limiti naturali, si può dire come si è accennato al prin-

cipio del presente articolo, che ciocchè è a ponente del Bober e dell'Oder, a settentrione della Netza, ed ad occidente del corso inferiore della Vistola dal di sotto di Bramberga fino al mare , sia Tedesco; laddove tutti i luoghi da questi limiti esclusi dovrebbero appartenere ai Polacchi. Onde le città di Francfort sull'Oder, di Coslino e Danzica sarebbero di spettanza germanica ; e quelle di Breslavia , di Marienwerder, di Konigsberga apparterrebbero al popolo Polacco. Il granducato di Posen è esclusivamente abitato da Polacchi, i quali ivi più che altrove conservano la purità della loro lingua.

Lo Schleswig-Holstein, che tre anni dietro faceva parte della Monarchia Danese, contiene un milione di abitanti compresovi il Lauemburgo, e quasi tutto popolato da Tedeschi all' infuori della parte settentrionale che è danese.

La provincia di Hannover ha circa 2 milioni di abitanti , formava fino a pochi mesi dietro il Regno indipendente dell'Hannover ; aveva per capitale ed ora ha per capo luogo la città di Hannover. In essa è Gottinga la più famosa università di Germania.

La provincia dell' Assia abbraccia tutti gli altri luoghi annessi alla Prussia , che sono l' Assia superiore, le antiche provincie dell'Eletterato, una parte di Fulda , l' antico ducato di Nassau , la città di Francoforte sul Meno, e la contea di Homburg. Le principali città di questa provincia sono Cassel, e Francoforte che un tempo si governava a Repubblica , ed era capitale della Confederazione e residenza della Dieta Germanica, con 80 mila abitanti.

2.° Il regno di Sassonia , il paese più industriale della Germania , è esteso 4340 miglia quadrata con circa 2 milioni e 300 mila abitanti: Dresda (90 mila abitanti) sull'Elba ne è la capitale. Lipsia rinomata per la sua università è la seconda città di questo regno.

3.° Il Granducato di Meklemburgo diviso in Meklemburgo-Schwerin, e Meklemburgo-Strelitz. La popolazione ascende a 650 mila.

4.° Il Granducato di Oldemburgo cinto dall'ex regno di Hannover e dal mare del nord ha l'estensione di 1880 miglia quadrate con la popolazione di 300 mila abitanti.

5.° In ultimo le tre città libere di Amburgo sulla dritta dell' Elba , un ramo del quale le serve di ottimo porto, antica e vasta città assai industriosa e commerciante son 220 mila abitanti: Brema con 100 mila e Lubecca con 54 mila.

Ecco compiuta la numerazione degli stati più importanti della grande nazione germanica. Prima questi stati erano uniti in una Confederazione di mutua difesa per essere indipendenti da straniera soggezione; ma all'infuori di questa tutela, di null' altro si ingeriva. Era una larva di unità , e diversi stati e diversi popoli vi appartenevano : ogni stato restava autonomo con leggi ed amministrazione diverse , con forme di governo differentissimo, ove repubblicano, ove costituzionale, ove assoluto, ove dispotico ed anche feudale. Ora l' antica Confederazione è sciolta, fuori ne è uscita l'Austria ed

ogn' altro elemento straniero ; e si sono costituite due *Confederazioni* una del nord e l'altra del sud , la prima sotto la direzione della Prussia, la seconda sotto la Baviera. Questo presente stato è di transizione , e porterà per sua legittima conseguenza l'unità germanica. Lode di ciò ne sia al popolo Prussiano, che ardito si mise per questo cammino, e versò sangue e denari per questa idea. Già ora esclusivo ha il primato della Germania e ne porterà indubitatamente a compimento la sua unione. Pel bene e per la grandezza della Germania è giusto desiderio che a ciò si devenisse : tale è lo spirito ed il pensiere degli odierni tempi e più lo sarà in avvenire. L' idea della loro intera unione s' insinua negl' animi Tedeschi , e varrà ad abbattere qualunque difficoltà che le sarà parata innanzi. E molti saranno questi ostacoli , bisognando distruggere diversi stati , detronizzare numerosi principi , ed affrontare quei pregiudizii e pettegolezzi che in Germania sono radicati più che altrove, cioè del falso splendore e della vanitosa autonomia di tante città ora capitali di stati , che più indipendenti non sarebbero.

IX.

L'Olanda

Per la descrizione di questo piccolo stato occorrono poche parole, non avendo il popolo che l'abita

indipendenza da acquistare nè unità politica da conseguire.

L'Olanda si trova tra il Belgio, le Provincie Renane della Prussia, l'ex regno di Hannover, ed il mare del Nord che la bagna ad occidente ed a boreà per lunga estensione di coste , la frastaglia in molte Isole, e forma lo Zuyderzèe un tempo lago e palude e col nome di Flevo, ed ora golfo. Quasi tutta piana è estesa 10 mila miglia quadre, ed è una vera conquista dell'uomo sul mare, il quale se non fosse fermato per mezzo di dighe la invaderebbe sovrastandola in molte parti col suo livello: il Reno, la Mosa, la Schelda e l'Ems al suo sbocco carichi delle acque della Germania e della Francia vi entrano e la solcano in varie direzioni fino a che con molte bocche mettono foce nel mare. I canali navigabili che sono numerosissimi uniscono i diversi bracci di questi fiumi , e mettono in comunicazione le interne città col mare. In questo paese l'agricoltura e la pastorizia vi sono floride per quanto la natura del suolo e l'umidità del clima lo permettono, l'industria degli abitanti è grande ed estesissimo vi è il commercio. Vi sono molte splendide e popolate città: Amsterdam posta come la nostra Venezia sopra 90 isole congiunte per mezzo di 280 ponti e con 260 mila abitanti: Aja che ne è la capitale ne ha 60 mila: Rotterdam (80 mila abitanti) è bella e vasta città la più considerevole dell' Olanda dopo Amsterdam : Leida su di un braccio del Reno è attraversata da numerosi canali: Utrecht anche sul

Reno con 50 mila abitanti : e Groninga con tante altre.

L' Olanda è abitata dai Neerlandesi (1) suddivisi in due affini varietà di uno stesso popolo : Fiamminghi che sono la minor parte abitanti delle Provincie meridionali , ed Olandesi che abitano tutte le sette provincie del nord e sono anche in maggioranza nelle altre da costituire la parte dominante di tutta l' Olanda , e dare a questa giustamente il loro nome. Di fatti la lingua Olandese, che è di ceppo Germanico, non solo è adoperata dal Governo in Olanda ed in tutti i suoi possedimenti, ma è quasi da tutti prettamente parlata , la sola scritta con una bella letteratura, la quale ebbe il suo maggiore splendore nel secolo decimosettimo.

Questo stato che contiene una popolazione di 3 milioni e mezzo , nel reparto dell' Europa secondo il principio di nazionalità, sarebbe lo stato più piccolo , ma non il meno forte ed illustre. L' Olanda

(1) A parlare con esattezza etnografica i Neerlandesi sono non la totalità ma la gran maggioranza degli abitanti dell' Olanda , in quantochè uniti ad essi si rattrovano queste frazioni di popoli: gli Ebrei (razza semitica) dimoranti nelle città di commercio e specialmente in Amsterdam : i Valloni (sotto varietà Francese) sparsi in alcune località limitrofe al Belgio: I Tedeschi diffusi in parte del Limburgo e Lussemburgo: ed i Frisoni nella Frisia e nelle Isole che ne dipendono. Gli Ebrei ed i Valloni sono di diversa famiglia dagli Olandesi , ma gli altri sono loro affini perchè tutti di schiatta teutonica. Ma anche considerando ognuno di questi elementi come straniero agli Olandesi , il loro numero è si scarso da non potere costituire nazionalità distinta.

nella stretta cerchia della sua estensione è interessantissima. Ha una storia non remota di gloria e di splendore, liberatasi con lotta inegualissima e dopo sforzi eroici dal dominio dispotico degli Spagnuoli: si costituì in potente repubblica, alla quale successe una monarchia temperata sotto la casa di Orange Nassau, che già comandava le forze della repubblica. Ora benchè alquanto decaduta dal suo splendore ha un ragguardevole esercito ed una numerosa flotta , e possiede tuttavia ricchi stabilimenti nelle altre parti del mondo specialmente nell' Oceania ; tantochè è la seconda potenza della terra per le sue colonie.

X.

La Scandinavia

Sotto questo nome si accolgono la Svezia Norvegia e Danimarca. Queste tre contrade poste al nord-ovest di Europa costituiscono due penisole disugualissime ed opposte, quasi contigue e divise solo da uno stretto braccio di mare: al nord la maggiore abbraccia la Norvegia e la Svezia , ed ha l' Oceano artico a settentrione , l' Atlantico a ponente , ed il Baltico colle sue diramazioni ad oriente: al sud la minore tra il mare del Nord ed il Baltico comprende la Danimarca. Sono entrambe queste penisole circondate da numerose isole e frastagliate da golfi e laghi.

La Svezia e Norvegia fanno dal 1814 uno stato solo ed hanno l'estensione di 223 mila miglia qua-

dre. Poco ferace è il suolo e rigido ne è il clima, pescosi però sono il mare ed i loro laghi, ed i loro monti Ihuli Dofrini e Kioel coverti di maestosi alberi al di fuori hanno nelle viscere delle miniere ricchissime di ferro rame stagno ed argento. I Norvegi sono al numero di un milione e mezzo circa, parlano varii dialetti tra loro affini e si servono nello scrivere o della lingua danese o della svedese; le loro principali città sono Cristiania e Bergen. La Norvegia è dei paesi più pittoreschi del nord, quello in cui la natura si veste delle forme più severe e nel tempo stesso le più poetiche. Ossian chiamolla terra dei laghi; infatti nessuna nazione ne contiene tanti. Queste conserve di acqua alimentano le cataratte dei fiumi, che ad ogni passo si incontrano, ed il fragore delle quali tutte le norvegiane foreste echeggiano.

Gli Svedesi sono 3 milioni e 640 mila, parlano la lingua svedese, che come la danese ed i dialetti norvegi è figlia del Normannico o Scandinavo, ed ha una letteratura che principiò dal regno di Gustavo Wasa. Nella Svezia si rattrova la grande e bella città di Stocolma capitale di tutto il regno con 100mila abitanti; e tra le altre città è meritevole di menzione l'antica Upsal.

Contigua alla Svezia indipendente è la Svezia Russa, ossia quella vasta contrada che dalla Tornea, dal golfo di Botnia e da quello di Finlandia si estende in direzione nord-est fino all' oceano Artico ed al mare Bianco, e che abbraccia il Granducato di

Finlandia, e la Lapponia dipendenti ora dall'Impero Russo e tolte in diversi tempi al Regno di Svezia. Gli abitanti di questi luoghi sono Svedesi Finnici e Lapponi (1).

Il Regno di Danimarca si compone di una parte peninsulare e di molte isole circostanti. La peninsulare contiene il Jutland settentrionale e parte del Jutland meridionale, ossia parte del Ducato di Schleswig. Questo ducato, che è in parte popolato da Danesi ed in parte da Tedeschi, ora è stato unitamente al ducato di Holstein e di Lauemburgo distaccato dalla Danimarca ed annesso alla Prussia, come si è accennato in parlando della Germania. Le principali isole danesi sono quelle di Fionia e di Zelanda, ove si trova Copenaghen, gran-

(1) Gli Svedesi sono i soli abitanti delle Isole dell' arcipelago d' Aland, ed in maggioranza nelle coste della Finlandia e nelle sue città. I Lapponi abitano l' estremo nord della Norvegia e quella zona di terra parallela che va fino al mare Bianco. I Finnici si trovano specialmente diffusi nella parte centrale della Finlandia, alla quale hanno dato il loro nome, e popolano quasi esclusivamente il Governo di Olonetz. Sono i Lapponi ed i Finnici appartenenti ad una sola famiglia, Uraliana o Finnica o pure Mongolo-Europea, e parlano lingue dolci ed armoniose. Quella di questi Finnici ha una letteratura, che dopo l' ungherese è la più importante della sua famiglia. Però sì i Finnici come i Lapponi scarsi come sono di numero, abitanti inospite regioni, in uno stato di civiltà poco innanzi, sono impotenti a costituire uno Stato di sola loro nazionalità, ed il maggiore tornaconto per essi è la unione cogli Scandinavi, coi quali da secoli remoti vivono insieme ed in contatto.

de ed industriosa città con 145 mila abitanti, capitale di questo regno. La presente superficie di questo regno ascende a circa 12 mila miglia quadrate con un milione e mezzo d'abitanti. Da essi si parla il Danese lingua figlia della Scandinava. Gli scrittori Danesi ed anche Norvegi con zelo e fortuna attesero a formare una letteratura nazionale, che ora grandeggia nella poesia e nella scienza.

Sono dipendenti dalla monarchia Danese l' arcipelago Feroe e la remota Islanda. Le isole Feroe sono al nord dell' Inghilterra , ed in esse si parla un dialetto mischiato di norvegiano, danese e svedese. L' isola di Islanda più vicina al continente americano che all'europeo, colla sua Ecla è vulcanica come la nostra Sicilia ; fu popolata da colonie norvegie nell'anno 861, e da questo tempo in essa si parla un dialetto scandinavo celebre per la *Saga* o memorie storiche in prosa ed in versi, e per la letteratura degli Scaldi, che è delle più curiose e ricche del medio-evo. Oggi gli abitanti dell' Islanda sono 100 mila.

Tutte queste contrade , qui di sopra accennate, sono tutte abitate da popoli affini e quasi omogenei discendenti da un solo ceppo, lo Scandinavo, il quale, varietà della razza Germanica, per lungo tempo nei secoli andati costituì una sola famiglia, un popolo solo , prode indomito paziente nelle fatiche della guerra e di indole avventurosa ; adoratore di Odino (stato forse suo Duce e Legislatore) di Thor, di Vidar e Freya e di altri numi della loro poeti-

ca, eroica e feroce mitologia , come in gran parte si trova raccolta nell'*Edda*. Desso è quell'unico popolo che sotto la varietà e successione dei nomi di Cimbri, Giuti o Goti, Sujoni, Dani , Angli , Sassoni , e poi Normanni riempì delle sue geste ed avventure parte dell'antica e quasi tutto il medio-evo della storia europea. Diviso poi e smembrato in Norvegi, Danesi e Svedesi , questi se con varie vicende ora di pace ora di guerra tra loro sonosi uniti e separati , non hanno indeboliti i legami della loro fratellanza e della comune origine: onde è che uguale amore esiste in tutti per le loro antiche memorie , uguale e costante affetto per la comune e gloriosa loro patria. Nulla osta quindi la riunione della Scandinavia in un solo stato, ed in un solo corpo politico. Svezia e Norvegia stanno insieme: e la Danimarca come parte minore ed ora più che mai ristretta di estensione, scemata di abitanti ed impotente a mantenere la sua indipendenza dello straniero, dovrebbe coll'Islanda rinunziare all'autonomia del suo regno e fondersi con esse. Già col nome di unione di Colmar per circa 135 anni Norvegia Danimarca e Svezia stettero insieme sotto il dominio di Re eletti fra principi di case straniere; ora sotto l'impulso di un Re nazionale e col libero regime, il ritorno di questa unione sarebbe più facile ed agevole. Non osterebbe all'attuazione di questa idea la diversità delle lingue danese e svedese, in quantochè queste lingue non essendo molto differenti potrebbero coesistere in un solo stato. Riunita que-

sta triade scandinava sarà poi meno difficile svellere dalle mani dello straniero la Svezia Russa ossia la Finlandia, e costituire in tutta la sua estensione colla prisca forza e con maggiore splendore l'unità scandinava.

XI.

L'Inghilterra

Con questo nome, come comunemente si pratica, indichiamo tutto l'arcipelago Brittannico e che comprende la Gran Brettagna, l' Irlanda e molte altre isole ad esse intorno, formanti un solo stato monarchico, detto Regno Unito.

La Gran Brettagna è la più grande delle isole europee (1): è separata dalla Francia per la Manica ed il passo di Calais: ha ad oriente il mare del Nord, ad occidente il mare d'Irlanda, per tutto il resto il grande Oceano: ha 510 miglia di lunghezza e 320 di maggiore larghezza. Si divide in Inghilterra propriamente detta, corrispondente al regno un tempo di questo nome; in Iscozia; ed in principato di Galles.

L'Inghilterra propriamente detta abbraccia 40 contee, ed occupa la parte meridionale ed orientale

(1) Questa isola, che oggi è tanto famosa e potente, dapprima fu nominata *Paese delle verdi colline*, poi l' *Isola del miele*, e da ultimo *Bryt* o *Prydain* da cui Brettagna. Una parte di essa ebbe anche il nome *Alb-in* donde Albione. Dalla invasione anglia le è rimasto quello di Inghilterra.

della Gran Brettagna, e fu la sola parte di questa isola che conquistata da Cesare ed Agricola stette sotto il romano dominio per quattro secoli. Per questa contrada scorrono il Tamigi, la Saverna, l'Umber, il Mersey ed altri fiumi, che congiunti tra loro con un prodigioso numero di canali navigabili agevolano moltissimo il commercio interno. Ha l'Inghilterra un suolo ferace; ma un clima incostante ed umido e sei mesi dell'anno vi sono rigidi e nebbiosi. Però l'industria dell'uomo sopperisce a tutto: l'agricoltura in nessun paese è ascesa tanto alta nella scala della perfezione, ed i suoi processi migliorati continuamente tolgono dal suolo prodotti uguali e superiori ai paesi più favoriti dalla natura. Vi sono miniere ricche di ferro, rame, stagno, piombo e carbon fossile, che di questo luogo si esporta per tutta la terra. Numerose città floride industriosissime in essa si rattrovano: e principale tra tutte l'immensa Londra, metropoli di tutta la Monarchia, popolata da oltre 2 milioni di abitanti, primo emporio di commercio e prima città del Mondo; Liverpool con 375 mila abitanti; Manchester la sede delle grandi manifatture con una popolazione di 300 mila; Birmigham ove i lavori di acciaio ne hanno portato gli abitanti a 150 mila; Bristol (137 mila abitanti), che è riguardata la seconda città dell'Inghilterra per commercio e ricchezza; Portsmouth il principale cantiere della marina brittannica; Oxford e Cambridge famose università ed altre città non meno importanti e rinomate.

Il principato di Galles è un paese quasi tutto montuoso, posto ad occidente dell' Inghilterra, contiene dodici contee. È inferiore all'Inghilterra per civiltà e fertilità di suolo, e vi sono poche città ragguardevoli. Ha ricche miniere, specialmente di rame nell' Isola di Anglesey. Questa contrada in varie epoche della storia brittannica è stata l'asilo della libertà e della patria indipendenza: quivi non penetrarono mai le aquile vittoriose di Roma , quivi si rifugiarono i Brettoni alla invasione Anglo-Sassone, ed a quella posteriore dei Normanni.

La Scozia è la parte settentrionale della Gran Brettagna , fu negli antichi tempi la famosa Caledonia e l'abitazione degl' indomiti e prodi Pitti e Scoti. La Scozia tutta aspra di monti e sparsa di laghi, presenta un laberinto di siti selvaggi , solitarii e pittoreschi. Niun paese offre come questo aspetti poetici e capaci di esaltare l' immaginazione. Sulla vetta di erte rupi rinvengonsi i ruderi di vecchi castelli , cui vanno congiunte romantiche istorie. É come il paese di Galles poco fertile: gareggia però coll'Inghilterra in perfezione di manifatture; abbonda come tutte le isole brittanniche di molte miniere di varii metalli, carbon fossile, sale, marmo, agate , cristalli di rocca: le immense foreste di Sirkik la forniscono di legno: la sua aria è saluberima e molti uomini vi vivono lungamente fino alla più innoltrata vecchiaia. Ha per capitale Edimburgo poco distante dal mare , sul quale ha il porto di Leith: contiene 140 mila abitanti ed esercita un grande

commercio: sulla parte occidentale opposta evvi la città di Glasgow con 200 mila abitanti. La Scozia fino al 1603 costituì regno a parte, e fusosi poi coll'Inghilterra, per la sua autonomia conserva ancora le proprie leggi.

L'isola d'Irlanda l'antica Ierna o Erin o Erinna e latinamente Hibernia, posta al lato occidentale della Gran Brettagna, ha 260 miglia di lunghezza e 130 di larghezza; è ricca di pascoli e di porti. Cattolica ed agricola è in contrasto con l'Inghilterra protestante e manifatturiera. Contiene una popolazione di 6,427,712 cattolici; 752 mila episcopali, 642 mila presbiteriani. La sua capitale è Dublino residenza del Vice-Re con 258 mila abitanti. Limerich sulle due sponde del Shannon con 70mila abitanti, e Cork con 100 mila sono le altre importanti città di questa isola.

Le principali tra le minori isole brittanniche sono l'isola di Wight il giardino d'Inghilterra; le isole Sorlinghe o Scilhy anticamente dette Cassiteridi, quella di Man, Islay, il gruppo delle Ebridi, quello delle Orcadi, e le isole nebbiose del Shetland.

Queste contrade che insieme unite hanno l'estensione di 91 mila miglia quadrate e 27 milioni di abitanti, etnograficamente e storicamente considerate contengono tre popoli ben diversi tra loro e distinti: e sono il Celtico, il Cimbro, e l'Anglo-Sassone o Inglese propriamente detto.

Il popolo Celtico abbraccia i discendenti degli antichi Celti, abitatori primitivi di tutta la Gran Bret-

tagna, che ora occupano la massima parte dell'Irlanda, l'Highland (alta Scozia) con le isole Ebridi, e quella di Man: parlano una lingua diversa da qualunque altra europea e divisa in tre dialetti principali che sono l'Erso, il Caldonach, ed il Manck (1).

Il popolo Cimbro o Gallese, che abita ora il principato di Galles, le montagne di Galloway in Iscozia, e l'arcipelago delle Sorlinghe discende dagli antichi Cimbri, che nella Brettagna arrivarono un sei secoli prima di Cristo. Respinsero i Celti in Irlanda ed in Iscozia e si fissarono nell'Inghilterra, ove furono sottomessi dai Romani.

Il popolo Inglese di famiglia germanica, discende dagli Anglo-Sassoni, che invasero l'Inghilterra fin dal 450 dell' Era volgare, e dai Normanni che posteriormente corseggiarono in questi luoghi e poi vi fissarono stabile dominio. Forma oggi la popolazione dell' Inghilterra propriamente detta, parte della Scozia ed anche una parte, per altro minima, dell' Irlanda. Un tempo era scarso di numero, ed ora per la successiva assimilazione degl'altri popoli della Gran Brettagna, ai quali ha comunicata la

(1) L'Erso che è parlato in Irlanda è tra questi il più pulito; il settimo ed ottavo secolo furono l'età più splendida della letteratura ersa, dovuta in gran parte a dotti cristiani rifuggiati in Irlanda.

Il Caldonach parlato nelle valli dell' alta Scozia e nelle Ebridi acquistò gran cerebrità ultimamente per i brani di poesia su cui Macpherson fabbricò i suoi poemi di Ossian. Il Manck dell'isola di Man è il più incolto.

sua lingua, è divenuto il popolo dominante di tutte queste isole, e quello che ne ha l'egemonia. La lingua da esso parlata è ricchissima, forbita, e concisa, con una vasta letteratura da gareggiare colle più celebri del mondo (1).

Lungi dall'accordarsi di convivere in pace queste diverse razze si hanno tra loro fatte delle lunghe ed aspre guerre, e delle loro lotte è ripiena in tutti i tempi la storia della Gran-Brettagna. Ma tra il popolo celtico, che è il più antico, e l'inglese che è il più recente abitatore di queste contrade, ossia tra l'Irlanda, che è quasi esclusivamente popolata dal primo e l'Inghilterra ove predomina il secondo, questo odio di stirpe è stato maggiore e si conserva tutta via fierissimo. In ciò l'Irlanda è l'oppressa, e l'Inghilterra quella che opprime. La verde Erinna non ricorda che dolori e sventure dai figli di Albione. E gl' infelici Irlandesi spossessati dei loro averi, contrariati nelle loro aspirazioni religiose, senza nessun diritto e guarentigia di legge che li protegga, sono con una mano di ferro in soggezione degli Inglesi. E più volte hanno tentato scuotere la schiavitù, che li opprime, innalzando un grido di libertà ed indipendenza; ma miseramente i loro sforzi e la loro voce sono stati sempre soffogati col mezzo di crudeli massacri. Il 1839, sembrò che incominciasse per l' Irlanda un

(1) La lingua inglese ha per base principale l'Anglo-Sassone e contiene molte parole celtiche latine-normanne e francesi. La storia dell' Inghilterra spiega il miscuglio di tanti idiomi

era novella, quella dell'uguaglianza politica coll'Inghilterra, ma fu apparenza e nulla più: oggi l'Irlanda è oppressa come lo è stata sempre. Questa terra sventurata è perciò che si agita e si commuove,e nella sua disperazione cerca separarsi dall' Inghilterra (1). Ma giammai ci faremo ad augurare che avvenga questa separazione: se l'Irlanda avesse maggiore estensione , se fosse più distante dalla Gran Brettagna, se avesse contiguo altro popolo a se affine, ciò sarebbe per gl'Irlandesi la più giusta delle aspirazioni; ma isolata come è, rappresentante sola di una razza non altrove esistente , e necessità per essa convivere coll'Inghilterra ad onta della diversità di lingua e di origine. E solo è giusto pretendersi dagl' Irlandesi il buon governo, la loro intera uguaglianza civile e politica cogli Inglesi , e la più illimitata libertà di culto. Così verrebbero per l'Irlanda giorni di pace e di prosperità, e lustro novello e più splendore ne avrebbe l' Inghilterra.

Dovrebbe ancora la potente Nazione Inglese essere più giusta cogl'altri popoli, rinunziare a quella atroce condotta di solo egoismo che verso di loro ha serbato fin oggi,ed abbandonare le sue conquiste,quando il suo dominio non è più utile ma nocivo. Essa già possiede Malta degli Italiani , Gibilterra degli Spagnuoli e le Isole Normanne della Francia, a che questi possessi ?

(1) A tutti è nota ora l'agitazione dei Feniani, e le misure prese contro essi dall'Inghilterra. Sono condannati al patibolo ed alle carceri Irlandesi non di altro rei che di amore di patria.

Perchè non restituirsi alle Nazioni, alle quali appartengono? Il Canadà la più florida delle sue colonie in America perchè spontaneamente non renderla indipendente e libera, come lo sono gli Stati Uniti, anzichè aspettare che questa inbrandite le armi violentemente si separasse dalla madre patria? Continui pure l'Inghilterra la sua missione civilizzatrice nelle altre colonie e presso gli altri popoli, che insieme presi al numero non meno di 150 milioni sottostanno al suo impero, fino a che apertosi l'adito alla civiltà, della sua ingerenza potranno fare a meno e rendersi indipendenti. Ed intanto in questo stato transitorio di conquista, non sia il solo spirito di speculazione, l'interesse mercantile, l'avidità della ricchezza il solo scopo inglese, ma abbia la sua conquista per fine principale e diretto la civiltà. L'Inghilterra con ciò lungi da perdere, diverrebbe più splendida, scriverebbe nella sua storia la migliore pagina che popolo mai possa avere, sarebbe la benemerita dell'umanità. Invano si obbietta che da questi possedimenti così amministrati ed in questo modo tenuti in soggezione si ricavino immense ricchezze, e che più non si avrebbero cambiando politica. L'oro non è superiore ai diritti della civiltà e della umanità; è falsa quella ricchezza che si fonda sull'oppressione degli altri popoli, non è duratura ma in breve tempo si dilegua. Che resta all'Italia oggi delle immense ricchezze predate un tempo agli altri popoli? Che abbiamo noi conservato dai nostri antenati di quel retaggio? Nulla — Pensi alla nostra storia l'Inghilterra. La presente sua

gloria passerà senza restarvi traccia, se la sua grandezza se il suo potere non lo poggia nel perimetro e nella cerchia delle sue isole che la natura le ha assegnato. Rivolga invece la sua forza e la sua potenza al suo interno perfezionamento e benessere. E quando bisogna non esiti di migliorare la condizione di più milioni d'Inglesi, gementi nella miseria più abbietta allato di una ricchezza immensa ed incalcolabile ristretta nelle mani di pochi? — In nessun paese al mondo ha esistito ed esiste più mostruosa disuguaglianza di fortuna. Perchè tutte le sue forze, perchè la sagacia di tutti i suoi più grandi Politici e Statisti non rivolgersi esclusivamente al bene delle classi infelici? Quanto questi sarebbero più grandi e come i loro nomi sarebbero dall'umanità tutta riveriti in eterno! Rinunzii al falso principio di conquista ed oppressione, e basterà a questo popolo, per conservare la sua grandezza, la forza del suo ingegno, la sua industria le sue manifatture e la forza delle sue macchine. Basterà il suo commercio con tutto il mondo per essere grande più di quello che ora è.

E con ciò si dà termine alle Nazioni di schiatta Germanica; e si darà principio ai popoli della terza grande divisione etnografica europea, la Slava.

XII.

La Polonia

Eccoci pervenuti alla descrizione di una nazione forte e grande che dopo essere stata autonoma per

1200 anni, e costituito per cinque secoli un potente regno, è stata fatta a brani e soggiogata da tre limitrofi stati.

La Polonia in diversi tempi ha avuta diversa estensione di confini. Nei primordii della sua storia (il 500) era limitata fra la Vistola a levante, la Netza a tramontana, i Carpazii a mezzodì, ed il Bober a ponente; ossia occupava quello che oggi corrisponde alla Slesia austriaca e prussiana, al Granducato di Posen, al governo di Cracovia, ed a parte del Granducato di Varsavia.

Per successive conquiste all' intorno di questi luoghi, sotto la dinastia dei Piasti, si ebbe la Pomerania orientale ad ovest del corso inferiore della Vistola; la Masovia fra il Bug e la Vistola; e la Gallizia. Verso la fine del XV secolo Edvige figlia di Luigi d' Angiò successore del gran Casimiro sposandosi ad Iagellone Granduca di Lituania, riunì questa alla Polonia: e con ciò il Regno di Polonia venne ad estendersi al nord fino alla Dvina; al sud fino ai Corpazii ed al Dniester, all' ovest sino allo Impero di Germania; all' est sino all' alto Donetz all' Oka superiore ed all' Ugra che lo divideva dalla Russia; al nord ovest sino al Baltico per la Samogizia; al sud est fino al mar Nero per la Podolia. Ma intanto la Slesia era stata abbandonata alla supremazia del re di Boemia, e la Pomerania orientale apparteneva all' ordine Teutonico ed a quello dei Portaspada.

Nel 1521, la Polonia ottiene la Livonia libera-

tasi dai cavalieri Teutonici, e dopo 115 anni fu ceduta alla Svezia. La Polonia aggiunge ancora ai suoi possessi la Prussia occidentale; e così ingrandita sottomette i Cosacchi, e toglie ai Russi molte provincie ad oriente.

È questa l'epoca (1620) del maggiore suo incremento abbracciando un regno esteso 50 mila leghe quadrate. Poi venuta in guerra colla Russia per occasione della Svezia, perdè molte provincie.

Indi le offese dei Principi vicini, le interne discordie per l'elezione dei Re, diminuirono di molto i suoi possessi, e la sua potenza, fino a che le divisioni del 1772, 1793, 1799 tra la Russia, l'Austria e la Prussia la disfecero totalmente.

In mezzo a sì varia estensione di suolo, attraverso di tante vicessitudini, quali limiti etnografici presentemente possono assegnarsi alla Polonia? Al sud nella Gallizia confina colla Bucovina, i Carpazii la separano dall'Ungheria, i Gesenkergebirge dalla Moravia, e parte dei Sudeti dalla Boemia; ad ovest il Bober, l'Oder fino alla Netza, poi il corso di questo fiume, indi il corso inferiore della Vistola fino al golfo di Danzica sono i suoi confini; ad ovest-nord il littorale del Baltico dallo sbocco della Vistola fino alle foci della Dvina; all'est parte del corso del Dnieper fino a che in questo fiume si immette il Pripetz; ed in ultimo all'est-sud quella linea di confine che separa la Volinia e la Podalia dai governi di Kiew e Kersan fino alla parte superiore del corso del Dniester.

La Polonia in questi limiti racchiude (1) la Slesia prussiana, il Granducato di Posen e la provincia di Prussia, facienti parte della monarchia prussiana; la Slesia austriaca, il Regno di Gallizia, il governo di Cracovia dipendenti dall' Impero Austriaco; e la Lituania col regno propriamente dette di Polonia; che sono la gran maggioranza della nazione polacca soggiogata dalla Russia. Delle provincie polacche prussiane si discorse nella Germania, onde sarebbe inutile qui farne di nuovo menzione, e si farà quindi solo cenno delle austriache e delle russe.

Possessi Austriaci.—1° La Slesia Austriaca è una provincia poco estesa: fu acquistata dalla casa d'Austria nel 1675.

(1) Questa cerchia di luogo a stretto rigore etnografico, contiene qualche elemento straniero, specialmente tedesco alla parte occidentale e nella Curlandia, e russo nella orientale, ed inoltre ne esclude qualche elemento polacco o di altra varietà slava ai Polacchi affine: come i Cassubi che si trovano nel governo di Coslino, ed i Sorabi nell'alta e bassa Lusazia comprese nel governo di Francoforte nel Brandeburgo; e quei puri Polacchi che in parte abitano nei governi russi di Vitebsk, di Kiew un tempo facienti parte della Lituania, ed anche in quello di Smolensko. Ma di questi brani di popoli immessi in altri limitrofi non è da tenersene conto, vanno di necessità, come si disse ancora discorrendosi della Germania, aggregati al popolo maggiore nel quale si trovano. Sono di quelle reciproche cessioni, per altro poco importanti, che i popoli limitrofi devono farsi per mettere il principio di nazionalità in accordo ed armonia colla storia e coi confini naturali.

2° Il regno di Gallizia, contiguo alla Slesia è diviso dall'Ungheria e Transilvania per i Carpazii: ad oriente confina colla Volinia e colla Podolia. Fu incorporato all' Impero nel 1770 regnante Maria Teresa. La parte meridionale di questo Regno, sita tra i Carpazii da una banda, ed una parte del corso del Dniester le sorgenti del Pruth e del Sereth dall' altra, è la Bucovina, che appartiene alla Rumenia, come si disse trattandosi di questa regione. La capitale de la Gallizia è Lemberg con 60 mila abitanti. La maggioranza dei Galliziani sono Polacchi, ma in mezzo ad essi vi sono ancora dei Rusnachi o Ruteni, Slavi anch' essi ma più affini ai Russi che ai Polacchi.

3° Il governo di Cracovia — L' antica e grande città di Cracovia, situata in una valle deliziosa, capitale un tempo del regno di Polonia, vero nucleo della nazione polacca, contiene 30 mila abitanti: il suo territorio ne ha 100 mila. Nel 1846 fu unita all' Austria, e costituiva fin dal 1815 una repubblica, reliquia della indipendenza polacca.

I Polacchi abitanti di tutte queste contrade austriache ascendono a 2 milioni e 184 mila.

I paesi polacchi, dipendenti dalla Russia, sono la Lituania ed il Regno di Polonia propriamente detto.

1° Le provincie lituane, che ora costituiscono la parte occidentale dell'Impero Russo, sono la Curlandia, Wilna, Bialistolk, Grodno, Minsk, quella parte di Mohilew posta alla destra del Dnieper, la Volinia e la Podolia. La città più considerevole

di questi luoghi è Wilna con 56 mila abitanti, e fu un tempo la capitale del Granducato di Lituania.

2° Il Gran ducato di Varsavia, o Regno di Polonia, è diviso in otto provincie, che sono Masovia, Klisz, Cracovia (Governo diverso dall'Austriaco), Sandomiria, Lublino, Podlachia, Plotz ed Augustovia. La capitale di questo regno è Varsavia situata sulla sinistra della Vistola, grande e bella città, la prima della Polonia con 150 mila abitanti. Le altre città ragguardevoli sono Kalisch, Lublino e la citta forte di Zamosch.

Tutte queste parti prussiane, austriache e russe della Polonia, che prese insieme hanno una popolazione non minore di 16 milioni, formano nel centro di Europa una vasta regione in gran parte piana con molti fiumi e paludi. Ferace ne è il suolo, specialmente a grano, vi si nutrisce molto bestiame, ha molti boschi e vi sono inoltre delle ricche miniere.

In tutta la Polonia la gran maggioranza della popolazione viene costituita dal popolo puramente polacco. Ma oltre di quei pochi elementi stranieri, Tedeschi e Russi, dianzi in nota menzionati, si trovano nella Polonia diffusi e naturalizzati un milione di Ebrei; e vi dimorano ancora frammenti di altri popoli slavi, scarsi di numero, ed affini ad essi Polacchi più che a qualunque famiglia slava: e sono i Letti o Lettoni nella Curlandia, i Kuri, suddivisione dei Lettoni nel governo di Konigsberga. Numerosi sarebbero i Lituani, che diedero il

nome alla Lituania , ma col lungo contatto ed unione coi Polacchi, essendo in origine tra loro affini , si sono quasi tra loro fusi e costituiscono ora un solo popolo parlante una sola lingua, la polacca: lingua ricca e con una vasta letteratura di molte opere di eletti ingegni (1).

É il popolo polacco un gran popolo, prode, generoso che per molto tempo ha costituito un forte regno predominante nel settentrione dell' Europa. Eroica lotta sostenne verso la fine del secolo scorso per mantenere la sua indipendenza e libertà. Ma il suo valore dovè cedere alla forza bruta degli eserciti dei tre despoti del nord. Nè minori furono gli sforzi del 1830 e 31, e quelli tentati ultimamente due anni or sono per scuotere il giogo dei Russi, che sono i più feroci dei suoi oppressori, ed il risultato ne è stato più infelice. Che elegia di dolori non è la storia di questi ultimi fatti ! È grande ma è pur troppo sventurata questa nazione polacca, e sembra che infausto destino l' avversasse; dopo rilevanti benifizï resi alla civiltà ed all'Europa tutta , è come il Prometeo della favola incatenato ad una rupe a cui gli avvoltoi ne divorano le visceri. Ma la oppressione della giustizia non sarà eterna , ed i giorni di prosperità di questo gran popolo, quando sarà libero ed interamente unito, dovranno venire. Dalle ceneri dei martiri polacchi,

(1) Un tempo la Lituania aveva la sua lingua detta Lituana, ma ora questa è rimasta al solo infimo volgo, e si parla e si scrive comunemente da tutti il polacco.

caduti a sostegno della patria indipendenza, sorgeranno eroi invitti che la Polonia rialzeranno al prisco splendore.

Unitamente alla Polonia terremo menzione di cinque altri milioni di Slavi, formanti un popolo solo ad essa contiguo e per lingua ed origine al polacco molto affine. Questo è il popolo Boemo o Cekò ò Cesco (1), fin dal sesto secolo abitante il bacino della Boemia e della Moravia posseduto prima dai Marcomanni e Quadi, che parla la ricca ed armoniosa lingua boema, la quale per un tempo fu la lingua dotta e diplomatica di tutta la Germania, dopochè Carlo IV nella bolla di oro ordinò che ciascuno elettore dovesse impararla.

La Boemia è una immensa conca cinta di montagne, che portono i nomi di Riesengebirge, Erzgebirge, Boehmerwald, e Zdorsky-Hory.

É un paese fertile e pieno di manifatture, e con miniere di carbon fossile. La capitale ne è Praga posta sopra ambe le sponde della Moldavia con 108 mila abitanti. La Moravia è una fertile provincia posta a scirocco della Boemia ed ha per capitale Brun con 40 mila abitanti. I Boemi furono spesso in guerra colla Germania, ebbero Duchi e Re in-

(1) Una sottile etnografia può distinguere questo popolo in Boemi propriamente detti, in Slovachi, Hannachi, Straniati, Passekarsei, Sallasciaschi, e Szotachi. Ma esso è un solo popolo ed i varii dialetti che questi usano sono poco tra loro differenti e tutti i figli della lingua Boema.

dipendenti ; e poi furono assorbiti dall' Austria sotto del quale dominio ora si rattrovano.

Essi sono affini ai Polacchi : le loro lingue sono vicine e sorelle più che le altre slave , costituenti un solo gruppo detto perciò Boemo-Polacco, o pure Slavonisco , o Slavo occidentale. E perciò la loro unione in un solo grande stato non osterebbe alla etnografia ed al principio di nazionalità. Dappoichè questo principio di nazionalità , come base di unione e separazione politica , non è da prendersi sofisticamente all' infinito nelle sue ultime divisioni e suddivisioni. In opposizione all' invadente Panslavismo della Russia , che vorrebbe annichilire ed atrofizzare nella sua egemonia tutti gli altri popoli di razza slava , sarebbe dirò naturale fare di questi popoli tre divisioni politiche , presso a poco uguali tra loro per rispettarsi e difendersi a vicenda: uno stato (il presente) ad occidente, che abbraccerebbe la Polonia con la contigua Boemia e Moravia: una a mezzogiorno (Slavia del Sud) che comprenderebbe la Bulgaria, la Servia, la Bosnia e la Croazia , e la Russia ad oriente. E poi i Boemi in numero certo non grande , isolati , non potrebbero conservare e proteggere la loro autonomia in mezzo, come sono situati , ad altri popoli più forti e più grandi , se non unendosi coi soli limitrofi loro confratelli che sono i polacchi — Vi sarebbe inoltre un'altra ragione non lieve per la loro unione: il mare sembra dalla natura destinato a mettere in facile rapporto e comunicazione i popoli più distanti del-

la terra , ed ora che i mezzi come solcarlo hanno toccato il massimo del loro perfezionamento, il suo contatto con uno stato è del tutto indispensabile. Ora la Boemia e la Moravia racchiuse in un bacino tutto mediterraneo come costituire un prospero stato senza un palmo di spiaggia marittima ? Mentrechè di esso potrebbe largamente usufruire nella unione colla Polonia , che ha molte leghe di lido del Baltico dal golfo di Danzica fino a quello di Livonia.

Si obbietterà a questa idea che noi avessimo conceduto autonomia all' Olanda che ha meno abitanti ed è meno estesa della Moravia e Boemia : ma la Olanda ha appunto il mare che a queste dalla natura è assolutamente stato negato : non ha poi un popolo affine col quale unirsi , ed ha ancora splendida e luminosa autonomia , che qui manca quasi del tutto.

XIII.

La Russia

La Russia forma presentemente un grandissimo Impero, il maggiore che per estensione sia mai esistito sulla terra, abbracciando sotto di se una metà dell'Europa, un terzo dell' Asia, e vasti possessi in America; e per gli acquisti ultimi sul mare Pacifico, nel Caucaso, ed i recentissimi nell'Asia australe si può dire che comprende più del settimo della

terra ferma e più della 26.ma parte della superficie del Globo. Bene è vero che la metà di questa immensa estensione sono paludi, deserti e terre improduttive col clima freddissimo della Zona Glaciale; e che per questo la popolazione vi è scarsa non ascendendo che a 60 milioni su di una superficie di un milione e 600 mila miglia quadrate. Appartengono questi abitanti a numerosi popoli delle razze più svariate ed opposte (1).

Della Russia asiatica ed americana non è a tenerne parola, si farà cenno solo dell'europea. Questa è ora politicamente estesa per 1840 miglia di lunghezza dal Capo Canin fino al Caucaso, e più di 1400 di larghezza da levante a Ponente. Ha per confini nell'Europa il mare Glaciale, gli stati Svedesi, il Baltico, la Prussia, l'Impero Austriaco, i Principati Danubiani, l'Impero Turco ed il mare

(1) In una statistica, compilata per altro molti anni dietro, questi popoli sono così numerati, 47 milioni di Slavi: cioè gran Russi al centro della Russia Europea, piccoli Russi al sud-ovest, Cosacchi al sud; Polacchi, Lituani, Lettoni e Curi ad occidente. 3 milioni di Finni, Estoni, Lapponi, Cermissi, Ostiachi, Careli, Livii, Permi, Morduini ed altri ancora di questa famiglia. 2 milioni di Tartari o Turchi, Calmucchi, Kirghizi, Baschiri. 20 mila Samojedi al nord: 10 mila Camsciadali all'estrema Asia; 50 mila Tungusi alla frontiera della Cina; 30 mila Indiani in America; 20 mila Eschimali; nel Caucaso 300 mila Armeni, 300 mila Circassi, 400 mila Georgiani, 230 mila Lesghi; 500 mila Tedeschi nella Livonia, nella Estonia, Curlandia ed altri luoghi ancora; 600 mila Ebrei sparsi in ispecie nelle provincie polacche. Oltre degli Svedesi nella Finlandia e dei Rumeni nella Bessarabia.

Nero; e nell'Asia il Caucaso, il mare Caspio, il fiume Ural, i monti di questo nome ed il corso della Kara. E per ridurla a limiti approssimativamente etnografici, bisogna distaccarne al nord-ovest la Finlandia e la Lapponia , ad ovest la Lituania ed il Regno di Polonia, al sud-ovest la Bessarabia, come si è detto parlandosi della Svezia della Polonia e della Rumenia, alle quali queste provincie rispettivamente appartengono, e bisogna inoltre distaccare ancora al sud quelle del Caucaso , ed al sud-est quelle sulla sinistra della Volga.

Il Caucaso è la parte più meridionale della Russia, posto tra il mare Nero ed il lago Caspio; abbraccia sei Provincie che sono il Caucaso propriamente detto, la Circassia, il Daghestan, la Georgia, lo Scirvan e l'Imerezia oltre della Mingrelia ed Abassia tributarie dell'Impero. Gli scrittori russi annettono tutta questa regione alla Russia Europea. I più illustri Geografi concedono all'Europa la Circassia, il Caucaso propriamente detto, ed il Daghestan; ed il resto all'Asia , partendo dal principio che i monti Caucasici dividono l'Europa dall'Asia, e che il versante settentrionale di questa catena spetti alla prima come l'opposto meridionale alla seconda. Altri escludono tutte queste provincie dall'Europa, e ne fanno una regione asiatica. E questa idea,che noi seguiamo, benchè si opponesse a ragioni topografiche, è più consentanea alla storia ed alla etnografia dei popoli che l'abitano. In effetti questi popoli sono i Circassi, Georgiani, Armeni, Abassi che appartengono

tutti a famiglie esclusivamente asiatiche e per nulla europee. Ma si opini come si voglia, il certo e l'indubitato si è che questa regione tutta montuosa, abitata da popoli bellicosi ed indocili che hanno le più vaghe e belle fattezze della specie umana, è naturalmente chiamata a fare un solo stato autonomo e grande, se non diversi, posto tra l'Europa e l'Asia. A questa regione nel linguaggio ufficiale dell'impero si dà il nome di Russia Caucasica, e la capitale ne è Tiflis. In questa regione sono comprese le famose porte Caucasie, il monte Ararat, il convento di Ecmiazin, ove siede il primo Patriarca della chiesa Armena.

Uguale discrepanza esiste tra i Geografi per il confine sud-est tra la Russia Europea e l'Asiatica, ossia dal Caspio agli Urali. Naturalmente questo confine sarebbe lungo il corso dell'Ural. Ma intanto i popoli che abitano i governi di Astrakhan, Oremburgo, e parte di quelli di Saratov, Simbirsk, Kasan, Viatka e Perm sono asiatici, ed è perciò che per seguire alla meglio una linea di demarcazione etnografica, la quale separi anche la Russia dal Caucaso, bisogna fissare questo confine approssimativamente come siegue. Punto di partenza lo stretto di Enikala tra il mar Nero e quello di Azof, indi il corso del fiume Kouban che divide i Cosacchi del mare-Nero dai Circassi, da questo fiume seguire in direzione sud-est i limiti tra i Cosacchi del Don ed i Calmucchi e gli abitanti di Astrakhan fino a Tzaritzin sulla Volga, prendere il corso di questo fiume fino a Kasan, ed indi il corso della Kama fino agli Urali. Abitanti di Astrak-

han e dei territorii posti alla sinistra della Volga e della Kama sono i Calmucchi, i Tartari, i Metscierjechi, i Tciuwaci, i Baschiri: popoli tutti contigui ed appartenenti a quella famiglia Tartara-Turca, che varietà della razza mongola ha sempre abitata ed abita tuttavia l' Asia centrale ossia il Turchestan o Tartaria come voglia chiamarsi; e che è stata la madre patria degli Jung-Nu, Unni, Avari, Cumani, Cazari, Pecinechi, Bulgari, e Turchi che tanto l'Asia quanto l'Europa invasero; e che sotto Gengis-kan e sotto Tamerlano costituì il nucleo di potente Impero. Questa famiglia Tartara-Turca che ora è fatta a brani e vive in uno stato di semibarbarie, potrebbe incivilirsi e riunire in uno solo stato politico asiatico tutte le sue parti, e per principio di nazionalità annettervi queste provincie sottoposte alla Russia. Questi luoghi vanno col nome di Russia orientale. Le città più interessanti sono Kasan ed Astrakhan, entrambi capitali un tempo di regni tartari: la prima emula Mosca per industria, commercio e lusso, contiene 48mila abitanti, e soffrì molto nel 1842 a causa di un incendio. Astrakhan sita sopra isole alle foci della Volga è punto intermedio del commercio della Russia colla Persia, India e Bukaria.

Nè col dividere dalla Russia tutte le summenzionate Provincie si raggiungerebbero i suoi veri limiti etnografici.

Per circoscrivere isolatamente il popolo russo, bisognerebbe ancora separare al nord il governo di Arcangelo abitato per la massima parte da Samojedi;

distaccare quella parte dei governi di Livonia, Estonia, e dello stesso governo di Pietroburgo che è abitata dai Livii, Esti e Careli, e togliere ancora una vasta e lunga zona di luogo parallela e contigua alla Russia tartara sopra menzionata e che si distende sulla parte destra dei governi di Perm, Viatka, Kasam e Saratov (1), che viene abitata dai Siryani, Permi, Ceremissi, Morduini, Votiaki e Voguli, popoli tutti di razza Finnica. Ma questi popoli son troppo pochi in numero per costituire stato distinto, ed il loro centro politico di unione non altro può essere che il popolo Russo. E perciò che non crediamo alterare i limiti di sopra fissati per la Russia.

In questi limiti la Russia conserverebbe più della quarta parte dell'Europa, e perciò resterebbe tuttavia vasta e di gran lunga superiore a qualunque altro stato. In questo perimetro si racchiude una tenuta di luoghi quasi tutti piani, che attesa la sua estensione ha climo vario, freddissimo nel settentrione, temperato e dolce nel centro e nel mezzogiorno. È toccato da tre mari: l' Oceano Glaciale col mare Bianco al nord; il Baltico coi golfi di Livonia, e di Finlandia ad ovest; il mare Nero e quello di Azof al sud. Con-

(1) La destra è da considerarsi rispetto al corso della Kara e della Volga, in quantochè questi fiumi pare che segnassero il limite esatto tra le genti Tartare e Finniche.

Da questa linea è da escludersi la città di Kasam col suo territorio, che benchè stia sulla destra di questi fiumi è del tutto abitata da Tartari, ed una parte ancora del governo di Viatka.

tiene vasti laghi e molte paludi; è solcata da numerosi e grandi fiumi, e tra questi principali sono la Volga, il Don, il Dnieper, il Dniester, la Dvina baltica, e quella maggiore del mare Bianco, la Petkora e la Kara: alcuni di questi fiumi le servono di confine. Il popolo russo propriamente detto abita il centro della Russia europea, e la regione che occupa perciò è detta la grande Russia: questa si distende da occidente in oriente dal lago Peypus e dal fiume Oka fin verso il paese dei Ceremissi e dei Morduini; e da settentrione a mezzodì dall'Oceano Artico fino al 51° parallelo. Comprende parte dei governi di Olonetz e di Arcangelo; tutti i governi di Vologda, Kostroma, Jaroslaf, Novogorod, Tver, Pskof, Smolensko, Mosca, Vladimir, Nijni-Novogorod, Riazan, Tambov, Tula, Kaluga, Orel, Vorenesch, Kursk. La traversa la Volga superiore e vi nascono il Don ed il Dnieper. É tutta piana: la foresta Volkonski, la più vasta di Europa che è la parte sua più alta sorge appena a metri 342. La città principale di questi luoghi e la seconda di tutto l'impero è Mosca, residenza delle più illustri famiglie russe, antica capitale di tutto l'Impero, contiene 373 mila abitanti, ed ora è la metropoli religiosa dei Russi. Dopo l' incendio storico e famoso del 1812 per l'invasione Napoleonica fu ricostituita e meglio fabbricata.

La capitale moderna di questo Impero è Pietroburgo edificata nel 1703 da Pietro il grande su suolo non russo, in una bassa pianura alle foci della Neva. Grande e bella città, la prima dell'Impero ed una del-

le principali dell' Europa; ha 532 mila abitanti. Essa fa parte della Russia baltica; ed in questa zona si rattrova Riga con 58 mila abitanti,ed il secondo porto dell'Impero.

Varietà del popolo russo, sono i piccoli Russi così detti che abitano la piccola Russia; ed i Cosacchi.

La piccola Russia comprende quattro governi con le città di Karkov sulla sinistra del Dnieper, Kiof già santuario delle religioni slave poi capitale dell' Impero, Cernicof, e Pultawa celebre per la vittoria di Pietro il Grande contro gli Svedesi.

I Cosacchi che sono divisi in Cosacchi del Don e del mare Nero, sono poco civili, ma conservano grande libertà sotto proprii Etmani. Sono fieri e bellicosi e costituiscono il popolo dominante e maggiore di tutta la Russia meridionale. In questa parte della Russia le principali città sono Kersan con fortezza e porto all'imboccatura del Dnieper,ed Odessa (71 mila abitanti) la città più trafficante del mare Nero, e sfogo principale dei prodotti della Russia meridionale.

La lingua, che da questi popoli, grandi e piccoli Russi e Cosacchi, con qualche leggiera varietà si parla, è la Ruski ossia Russa moderna, un tempo dialetto poco noto, e poi sotto il regno di Pietro il Grande elevato a lingua dei libri e degli affari in tutto l' impero, a detrimento dello Slawenski, che era prima la lingua scritta, ed ora è rimasta solo per i libri di Liturgia. La letteratura russa benchè di recente data ha progredito grandemente in ogni genere di opere, ma primeggia per poesie liriche e per lavori di Geografia

e di Statistica. La Russia ha seguito in fatti di lettere e di scienze quel rapido cammino che ha percorso nella civiltà. Due secoli dietro questo popolo poteva con ragione dirsi quasi tutto barbaro, ed ora se non ha tanta civiltà quanto possiede di forza, se cede al paragone degl'altri popoli europei , è però nel numero degli stati civili del mondo. Il presente Imperadore Alessandro II, che ha abolita la servitù della gleba e con ciò ha emancipati e rialziati alla dignità di uomini 11 milioni e mezzo di infelici contadini, rivolge le sue cure e la sua mente , come praticarono Pietro il Grande (da parte le sue idee di soggiogare l'Europa) ed Alessandro I° al bene ed all'immegliamento di questo popolo.Così seguissero gli Czar sempre questo sentiero glorioso di pacifico progresso e non si ostinassero a tenere sotto duro giogo il popolo polacco fratello del russo , ed abbandonassero l'utopistico ed ereditario sogno di impadronirsi di Costantinopoli e di giungere in Asia fino alle Indie. In somma restituissero a quei popoli che ne sono meritevoli, l'indipendenza, e che ora ad essi sono soggetti; prima che questi l'acquistassero per mezzo della spada vendicatrice della giustizia e dei diritti calpestati dell'umanità, e della conculcata libertà dei popoli, e non abbattessero questo grande Impero come colosso dai piedi di argilla: che splendido sarebbe dippiù il nome dei Cesari Russi, e la Moscovia scriverebbe nei suoi annali la più bella pagina.

Tetra ora è la storia di questa Nazione: un solo lampo di luce la rischiara, ed è quando porge la mano

per sollevare dall'oppressione una Nazione, che memore dell'antica gloria si mostrava capace di difendere i suoi dritti. — Intendiamo la Grecia.

XIV.

La Slavia del Sud

I luoghi corrispondenti all' antica Mesia, all'Illirico, al sud-est della Pannonia, ed a parte del Norico, furono nel 6° e 7° secolo occupati dai Bulgari, popolo asiatico e da numerose tribù slave scese dal nord per la via della Boemia e della Moravia. I loro discendenti sono oggi i Bulgari, i Serviani, i Bosniaci, i Montenegrini, gli Illirici, i Dalmati, i Croati, gli Schiavoni, ed i Windi, popoli sottoposti in parte all' Impero Turco e parte all' Austriaco. Sono queste genti tutte Slave, e formano una sola nazione, contigua per un lembo all' Italia ed all' Austria, e posta tra il mare Adriatico ed il Nero, e tra la penisola orientale al sud, e l' Ungheria e la Rumenia al nord. (1) Rispetto

(1) Per determinare e precisare questi confini con esattezza etnografica ed insiememente geografica è da dirsi che la Slavia meridionale è limitata al sud-ovest dalle Alpi Carniche e Giulie fino al golfo del Quarnero: al nord dalle sorgenti della Drava e dal suo corso fino a che immette nel Danubio: e poi da questo fiume fino alla sua foce nel mare: ad oriente il mare Nero: al sud la catena dei monti slavi-ellenici, a ponente quella parte del mare Adriatico che littorale dalmata si chiama da Fiume alle bocche di Cattaro.

alla posizione geografica dei Russi e dei Polacchi loro confratelli, essi possono chiamarsi gli Slavi del sud e la regione che occupano Slavia del sud.

Le provincie che abitano e che da essi prendono il nome sono la Bulgaria, la Servia, la Bosnia, la Dalmazia e la Croazia.

1° La Bulgaria. È questa provincia a settentrione divisa dalla Valachia per mezzo del Danubio; i monti Slavi-Ellenici la separano dalla Romelia a mezzogiorno; a ponente ha la Servia; ad oriente mette sul mar Nero. È solcata dall' Isker ed altri fiumi, che mettono tutti nel Danubio. Ha per principali città Sofia con 50 mila abitanti, Vidino, Nicopoli, Rutsciuk, e Silistria, tutte poste sul Danubio; Shumla una delle più forti piazze di Europa, e Varna sul mar nero ove stanzia una parte della flotta ottomana. I Bulgari ascendono a 4 milioni e mezzo. Sono discendenti da quei fieri e bellicosi Bulgari che nel 5° secolo principiarono dai monti Urali e dalle rive della Volga ad incamminarsi incessantemente verso occidente; ed attraversata la Russia meridionale, formarono nella Mesia e nella Dacia nell' 8° secolo un potente regno che lungo tempo minacciò l' Impero bisantino, fino a che furono (nel 1018) dopo 37 anni di guerra sottomessi dall' Imperatore Basilio II, e confinati nei luoghi ove ora si rattrovano. In origine i Bulgari erano di razza Urolo-Turca, ma ora fin dal secolo XII sono interamente slavizzati, e disimparata la antica loro lingua, parlano un dialetto della lingua serba.

2° La Servia confina ad oriente colla Bulgaria e Valachia ; a mezzogiorno è separata dalla Macedonia e dall' Albania per mezzo della catena delle Alpi orientali , a ponente il fiume Drina la separa dalla Bosnia , a settentrione il Danubio la divide dal Banato di Temeswar , e la Sava che nel Danubio confluisce , dalla Schiavonia. La Servia ha una superficie di 9300 miglia quadrate , e forma un principato costituzionale, tributario ma non suddito dell' Impero ottomano. La Servia si scelse nel 1830 un sovrano nella persona e nei discendenti di Milosch. Le città più considerevoli di questo stato sono Semendria sul confluente della Morava col Danubio , residenza del Principe e del Senato Serviano; Belgrado sul confluente della Sava col Danubio, città grande industriosa e commerciale con 50mila abitanti, e Kruschevacz. I Serviani o Serbi di pura razza slava occuparono questa regione nel 639. Unitamente alla Servia è da farsi parola dell' Erzegovina , siccome quella che è esclusivamente popolata da Serbi. Essa è contigua alla Servia ed alla Bosnia , alla Croazia , alla Dalmazia ed Albania. Trebigno che ne è il capoluogo , e Mostar sulla Narenta sono le città più importanti. Fra l' Albania e l' Erzegovina , si trovano le montagne del Montenegro ; i cui coraggiosi abitanti (125 mila) frazione di razza slava, si sono fino agli ultimi tempi mantenuti indipendenti dal Gran Signore.

I Serbi parlano il Serblin o Serviano propriamente detto, che è il dialetto, il quale tra tutti i par-

lati da questi popoli, è quello che più si avvicina alla lingua Serviana scritta (1).

3° La Bosnia è divisa per mezzo della Sava dalla Schiavonia al nord; ad oriente la Verbitza la separa dalla Croazia turca, e le Alpi orientali al sud-ovest la separano dall' Erzegovina. Bosna-Serai o Serraglio ne è il Capoluogo, città grande con 70mila abitanti. Il dialetto bosniaco dipende dalla lingua serba.

La Bulgaria, la Erzegovina e la Bosnia, fanno parte integrante dell' Impero turco, e sottostanno al diretto comando del Sultano.

I Serbi ed i Bosniaci ascendono a 3 1|2 milioni.

Le altre provincie che sieguono fanno parte dell'Impero austriaco.

4° La Dalmazia. Col nome di Dalmazia o littorale illirico intendiamo tutta quella stretta e lunga striscia di spiaggia adriatica, che si distende dal golfo del Quarnero fino alle bocche di Cattaro, e che nel linguaggio uffiziale dell' Impero austriaco va in parte col nome impropio di littorale ungherese, e parte col nome di Regno di Dalmazia. Le principali

(1) La lingua Serba, Serviana Illirica, Rutena, o Slava meridionale è armoniosissima e ricca di vocaboli e forme grammaticali. Possiede una letteratura vasta assai, con poemi epici, drammi, tragedie, commedie originali, poesie liriche, oltre molte traduzioni dal greco, latino, italiano e tedesco, su quasi ogni soggetto di scienze. Essa è destinata ad essere la sola lingua della Slavia meridionale, in quantochè tutti gli Slavi del sud parlano dei dialetti di essa.

città dalmate sono Zara, Spalatro e Ragusa. Non facciamo parola di Cattaro, dappoichè questa città col suo piccolo golfo e territorio che lo circonda spetta all'Albania, e quindi è parte della penisola orientale o Grecia. La Dalmazia ha numerose isole, di piccola estensione e tra loro vicine. I Dalmati parlano un dialetto slavo-italianizzato, mistura delle due lingue italiana e serba. La Dalmazia stette luugamente sotto il dominio della repubblica veneta.

5° La Croazia si distende in direzione sud-ovest a nord-est, dal versante orientale dei monti dalmati che sono da Fiume a Zara, fino al corso della Drava ed al Muhr che in essa immette, ed in direzione di ponente ad oriente dal fiume Kulp fino alla Verbitza. Quella parte della Croazia che è posta tra la Verbitza l'Unna e la Sava dipende dalla Turchia. Il resto che ne è la maggioranza forma il così detto Regno di Croazia, ed è bipartito in governo civile, ed in confini militari. Agram poco lungi dalla Sava è la principale città della Croazia, e se ne può considerare la capitale. Meritano molta considerazione Carlstadt sul Kulp e Varasdino.

La Croazia presente corrisponde a parte dell'antico Illirico, ed al sud-ovest della Pannonia. In questi luoghi i Croati apparvero la prima volta nel 595, ma quindici anni più tardi dal 610 al 625 avvenne la loro grande immigrazione. La Croazia nel 9° secolo fece parte dell'Impero di Carlo Magno; mentre la Bosnia e la Servia si assoggettarono all' Impero

bisantino. Conquistata da Ladislao I. verso la fine dell'XI secolo, stette per molto tempo unita all'Ungheria. Nel 1527 fu incorporata ai possessi di Casa d'Austria. Parte della Croazia si può dire la Schiavonia, che è posta tra la Sava e la Drava, e si divide ancora come la Croazia in confini militari e parte civile. Gli Schiavoni sono affinissimi ai Croati. Sì gli uni come gli altri parlano la lingua croata sorella della serba.

Colla Croazia sono ancora da unirsi quelle parti della Stiria, e del così detto Regno di Illiria che sono popolate da Slavi. La Stiria slava è la parte meridionale contigua alla Croazia e posta al di qua della Drava, abitata da Windi, popolo fratello del Croato.

Il Regno di Illiria si compone dei Governi di Trieste e di Laibach. Trieste è parte d'Italia: il governo di Laibach abbraccia la Carinzia e la Carniola. Quella parte, che è tra le Alpi Carniche e Giulie e la destra della Drava, è tutta abitata da popoli Slavi, da Illirici propiamente detti, ed in parte da'sopra menzionati Windi.

Tutti gli Slavi di queste provincie austriache ascendono a 4 milioni.

Coacervando tutti questi popoli slavi, i sottoposti all'Austria, alla Turchia, ed i Serbi si va a 12 milioni; ed unendo tutti i luoghi che abitano si ha una superficie vasta quasi quanto la penisola italiana.

Questi popoli isolati e come stati distinti sarebbero impotenti a mantenere la loro indipendenza e

continuerebbero ad essere, come lo sono stato sempre, il ludibrio degli stati vicini; mentrechè affini come sono tra loro e della medesima razza possono formare una grande nazione autonoma ed indipendente, da meritare il rispetto di tutto il mondo. Già le tendenze alla loro unione da lungo tempo si sono manifestate , e vanno di giorno in giorno più maturando, fino a che con una forte riscossa contro l'Austria e la Turchia dovranno sorgere a libertà , e costituire un solo stato con Belgrado a capitale. L' egemonia di questa nazione spetta alla Servia, che occupa il centro della Slavia meridionale, e gode presentemente di una sufficiente autonomia e libertà , che saranno efficacissime ad aiutare le provincie sorelle a scuotere il giogo straniero: arrogi ancora che la Servia è la più civile tra esse. Forsechè questa egomonia ora si pretenderebbe dalla Croazla , siccome quella ove è il sentimento di nazionalità più desto ed animato che altrove, ed a questo scopo mette grande cura per perfezionare la sua lingua , dianzi poco nota e scarsa di libri: ma a queste aspirazioni ostano la sua topografica posizione di trovarsi ad un lembo estremo della Slavia del sud, e la sua estensione per essere la minima tra le altre provincie. In tutti i modi sulle rovine dell' Impero Austriaco e Turco , bisogna che gli Slavi meridionali innalzino la loro unità nazionale. Le difficoltà saranno grandi per ottenere questo scopo ; ma quando alla pur fine sarà raggiunto si potrà dire che la civiltà nell'Oriente dell'Europa sarà assicurata , e che l'umanità avrà percorsa un' altra tappa,

verso il vero progresso. Con questa nazione si da termine ai popoli di razza slava.

XV.

Ungheria

Dalla costa nord-ovest della Norvegia sino agli Ural e da questa lunga catena fin presso a Jennissei nel centro della Siberia; sulla sinistra della Kama e della Volga; e nel bacino del Danubio vi sono popoli Uraliani e Finnici, fra Nazioni differenti, conservando da secoli remoti i costumi le abitudini e la favella propria. Di molti di essi si è fatta già menzione, parlandosi della Scandinavia e della Russia : ma il popolo principale di questa famiglia che sugli altri si eleva per numero, per storia, per sviluppo intellettuale , per organica struttura, e per valore di armi, si è l'Ungherese o Magiaro, sparso in 40 comitati nel regno di Ungheria.

Discende esso dagli Ungheri o Magiari; che per lungo tempo dimorarono negli Ural, ed all'ottavo secolo accostaronsi al Don ed alla palude Meotide. Indi giunsero ai Carpazii orientali ed al Danubio inferiore, e poi costretti dai Pecinechi si spinsero più oltre verso occidente , risalirono il Dannbio , abbattendo (908) il regno dei Moravi. Quindi spinsero le corse per l'Italia, la Germania meridionale, la Francia, e sino al di là dei Pirenei: ma le vittorie di Enrico l'Uccellatore, e di Ottone il Grande li rinchiusero nei

luoghi dell'antica Pannonia, nel paese degli Jazigi ed in parte della Dacia superiore, provincie che presero da loro il nome di Ungheria.

L' Ungheria ha ad oriente la Rumenia , a settentrione la Polonia , ad occidente la Moravia e l'Austria, a mezzogiorno la Slavia meridionale (1).

É un paese piano e fertile, solcato dal Danubio e dal Tibisco e da altri fiumi minori. Abbraccia i seguenti quattro circoli o provincie. Nel circolo al di là del Danubio (la denominazione di qua e di là dal Danubio, come quella che seguirà di qua e di là dal Tibisco è relativa alla posizione di questi fiumi rispetto all' Italia) si rattrova Buda con 34 mila abitanti sulla destra del Danubio, capitale del Regno di Ungheria: Pest nella sinistra del Danubio, di faccia a Buda , la più bella , la più grande e popolata città dell' Ungheria con 70 mila abitanti: Presburgo sulla sinistra del Danubio anticamente capitale dell' Ungheria, ove coronavansi i Re e si raccoglieva la Dieta, con 41 mila abitanti. Gran piccola ma antica e rinomata città (2).

Nel circolo al di qua del Danubio vi sono le città

(1) I limiti naturali ed etnografici che separano queste contrade essendo stati minutamente indicati descrivendosi le nazioni che l'Ungheria circondano, qui non si accennano per non fare inutile e noiosa ripetizione.

(2) Queste città Ungheresi hanno varii nomi a seconda delle diverse lingue: Buda è detta Ofen dai Tedeschi, Badin dagli Slavi; Presburgo dicesi Presborek in islavo, Pozony in magiaro, Posonium in latino; Gran è Estergon in ungherese, Ostrihom in islavo, Strigonium in latino.

di Oedenburgo sul Ikva con miniere di carbon fossile; Raab in italiano Giavarrino , piazzaforte che ha il vanto di non essere mai stata presa da armata nemica ; Sthulweisenburg, in italiano Albareale, stata anche capitale del regno in occasione della residenza che vi fecero alcuni Re, i quali vi furono coronati e vi ebbero pure sepoltura. In questo circolo esistono i laghi di Balaton o Platten, e di Kensiedel.

Nel circolo al di qua del Tibisco, vi sono tra le principali città: Erlau, in ungherese Eger; Kaschau in italiano Cassovia; Tokay rinomato per la squisitezza dei vini del suo territorio; Ungvar e Munkaz castelli sull'alto Tibisco residenze primitive degli Ungheresi.

Nel circolo al di là del Theis o Tibisco: Debutzin vasta città che per la sua costruzione rassomiglia più tosto ad un'insieme di più villaggi con 45mila abitanti. Il Banato di Temeswar che fa parte di questo circolo si è detto appartenere più alla Rumenia che all' Ungheria in riguardo della maggioranza della popolazione che l'abita.

I Magiari che abitano l' Ungheria ascendono a 5 milioni e mezzo, costituiscono la maggioranza della popolazione, e quelli che dell' Ungheria hanno l'egemonia. Con essi convivono dei Rumeni , Tedeschi, Cesci, Ruteni, Croati, Sloveni, Serbi , Bulgari , ed anche Armeni, Zingari ed Ebrei: ed è vero del pari che fuori dell' Ungheria vivono molti Ungheresi in Transilvania, Bucovina e più che altrove nel Banato di Temeswar. Come a tutti gli accennati popoli dimoranti nell' Ungheria è necessità sacrificare la loro

nazionalità per seguire l'ungherese, così i Magiari della Rumenia devono seguire quella dei Rumeni. Gli Ungheresi parlano l'Ungherese o Magiaro lingua dolce ed armoniosa per la proporzione delle vocali e delle consonanti. É attissima alla poesia come lo dimostrano i saggi fattine da Revai, Zabo, Rajnis, che vi introdussero i metri greci e latini. Era limitata prima ai soli usi della vita domestica; ed esclusa dai Tribunali, dall'amministrazione civile, e dalle scuole ove usavasi il latino: ma dal 1792 è adoperata in tutti gli affari, e la sua letteratura d'allora in poi fiorì ed è presentemente non solo la prima tra le Uraliche, ma occupa un posto non ultimo fra le Europee.

L'Ungheria colla Transilvania costituì per più secoli un forte regno autonomo ed indipendente, che abbracciò ancora in tempi diversi, parte come suddite, parte come tributarie la Croazia, la Dalmazia, la Valachia, la Moldavia, la Boemia, la Servia, e la Bulgaria. Fu invasa più volte dai Turchi. Ora dipende da casa di Austria, ed è la parte principale del suo impero.

Gli Ungheresi memori dell'antica loro potenza, aspirano non solo a rendersi indipendenti dall'Impero Austriaco (1), ma a ricostituire l'antico loro regno colla Transilvania, Schiavonia, Croazia e parte delle coste Dalmate. Nulla per essi vi ha dippiù giusto che avere un governo indipendente dall'Austria: sperare di

(1) È nota a tutti la guerra di indipendenza che l'Ungheria sostenne nel 1848, e 49 contro l'Austria: e l'agitazione non mai calmata negli animi Ungheresi, che ha fatto loro concedere ultimamente una costituzione.

giungere poi dai Carpazii all' Adriatico è una vana pretensione, opponendovisi il dritto di quella Nazionalità che essi invocano a loro vantaggio contro i Tedeschi. I Transilvani sono Rumeni, gli Schiavoni, Croati ed i Dalmati sono Slavi, che hanno di comune cogli Ungheresi che sono Finnici? Nulla—Vi può essere più affinità tra gli Arabi, i Turchi e gl'Italiani, che tra questi popoli. Ogni popolo a meno che non sia insignificante frazione scarsa di numero ha diritto alla sua autonomia, ed insorgere e protestare contro chi lo tiene sottoposto o cerca sottoporlo.

L'Ungheria con quei limiti quivi assegnati, solcata dal fiume grandissimo del Danubio, che la mette in comunicazione col mar-Nero e con tutto il mondo, può molto bene formare un regno prospero e fortissimo pel valore tradizionale degli Ungheresi, senza conquistare i popoli vicini che appartengono ad altre razze, e costituire dovranno altre nazioni.

E qui non è forse inutile ricapitolare quello che più volte si è detto innanzi, che l'Impero d'Austria è destinato dal principio di Nazionalità a scomparire dal numero degli stati del Globo, composto come è da tanti brani di popoli e popoli interi diversi, ognuno de' quali reclama la sua indipendenza, o vuole unirsi ai suoi connazionali. Una sommaria statistica della sua diversa popolazione è la seguente: genti tedesche 8 milioni: genti slave ossia Cesci, Polacchi, Ruteni, Croati, Sloveni, Serbi, Bulgari 15 milioni, genti greco-latine, Italiani, Rezii, Rumeni, Albanesi, 3 milioni: genti asiatiche, Magiari, Armeni, Zingari, Ebrei, oltre 6 milioni.

XVI.

Conchiusione

Coll'Ungheria diamo termine al presente opuscolo. Possa l'attuale stato politico di Europa presto mutarsi e dare luogo ad altre ripartizioni basate sul principio di Nazionalità ? Quando ogni popolo europeo fosse libero ed indipendente in quella cerchia di luoghi che la natura le ha assegnati, un'era novella di civiltà si inaugurerebbe per il genere umano. Ogni popolo darebbe a se quella forma di governo civile e progressivo più consentanea ed adatta alla sua indole ed ai suoi bisogni. Tolta quella reciproca diffidenza e sospetto fra stato e stato, e che ora fa essere l' uno geloso dell' altro e nessuno avendo ad opprimere ed a temere di essere oppresso , a che quel numero stragrande di armate, che divorano la prosperità e le risorse di ogni governo e che tolgono milioni di operai all'agricoltura alle arti, alle industrie? E stabilito un vasto sistema di pace, e di libero regime, con libertà di religione, libertà di commercio, libertà di pensiero, come spedito non camminerebbe il progresso? Quale benefico influsso non eserciterebbe questo stato di Europa sulle altre parte del mondo ? e quale pungolo per tutti i popoli del mondo ad imitarla?

E l'uomo nato su questa terra, non per farsi guerra ma per progredire sempre nel suo miglioramento, verrebbe ad affratellarsi coi suoi simili.

Errata Corrige

Pagina	20	*linea*	18	und ici	*leggi*	undici
—	21	—	10	Isole	—	Isola
—	24	—	4	Balzano	—	Bolzano
—	29	—	19	romanso	—	romanzo
—	30	—	11	del monte	—	dei monti
—	32	—	26	È	—	è
—	34	—	16	banano	—	banamo
—	42	—	22	Giannina e	—	e Giannina
—	46	—	24	rumeno	—	romano
—	47	—	22	però	—	parò
—	47	—	24	assorbimento	—	l'assorbimento
—	48	—	5	Tibiseo	—	Tibisco
—	48	—	7	Bascato di Temeswer	—	Banato di Temeswar
—	48	—	8	Bucavina	—	Bucovina
—	52	—	4	Cosi	—	Così
—	62	—	15	negl'animi	—	negli animi
—	66	—	3	Jhuli	—	Thuli
—	76	—	21	cogl'altri	—	cogli altri
—	82	—	28	Bialistolk	—	Bialistok
—	103	—	21	Dannbio	—	Danubio
—	105	—	8	Kensiedel	—	Neusiedel